TORINO
Anno 77 Num. 320
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-401 al n. 40-440

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

DIREZIONE - Pezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna; Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399) Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-458 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

NATALE N. 4

Natale! Quarto Natale di guerra, primo dell'Italia decaduta. Natale che vorremmo fosse dal ravvedimento e che forse non è nemmeno del rimorso. Natale della discordia, Natale della vergogna. Quanti ne sentono il bruciore nell'anima? Non facciamoci illusioni: la maggior parte della gente sente sopra tutto l'assenza del tacchino e del panettone sulla tavola, e se crolla il capo sospirando è nel contemplare i prezzi delle bottiglie di spumante nella vetrina del vinaio. Vogliamo dire a costoro che benediremmo un Natale di sole caldarroste e che faremmo volentieri a meno anche di quelle, se potessimo per incantamento veder raccolta di bel nuovo intorno alla mensa rituale la totalità degli Italiani. Bombardati, insanguinati, affamati, sia pure! Ma uniti, ma concordi tutti dallo stesso lato della barricata: il lato dell'onore e della giustizia.

Troppi di noi sembrano, invece, adattarsi con strana atonia alla mutilazione della patria. Che l'Italia del 1943 finisca al Mollaa e alla Majella è un assurdo geografico cui folle intere hanno tuttora l'aria di restare insensibili. Vero è che il mutilato di un arto continua per un certo tempo a sentirselo in fondo al moncherino come se non fosse mai stato reciso: ma noi ci chiediamo se il caso nostro non sia piuttosto quello della lucertola cui si può mozzare la coda senza che se ne dia per intesa o di certi infusorii, di certi protozoi che, lasciata cadere parte di sè, seguitano a brancolare e a perpetuarsi oscuramente nè più nè meno di prima. Se così non fosse, ci adatteremmo a saperci orbati di quelle terre carissime, di quelle città, di quei golfi, di quelle isole, di quei milioni d'uomini e di donne del nostro sangue senza provar tutti in massa il bisogno irresistibile di abbattere subito, a costo di qualunque sacrificio, la barriera che ci impedisce di rimettervi piede?

Guai a noi, se dovessimo tornare alla mentalità prepunitaria, quando le singole regioni della penisola vivevano chiuse sopra sè stesse, convinte che per essere italiani bastasse restar piemontesi, o lombardi, o toscani, o napoletani e che chi lottava per l'unità della patria fosse un utopista o, peggio, un pericoloso sovvertitore di un ordine di cose consacrato dai secoli in funzione di differenze di costume, di lingua, di carattere, di interessi maturate dall'epoca dei «liberi Comuni» e perciò inalterabili senza danno! Guai a noi se dovessimo riprendere a scrollarci di dosso i napoletani chiamandoli «lazzaroni» o se a Napoli dovessero riprendere a detestare i piemontesi chiamandoli «buzzurri»! Guai a noi se dovessimo rifar nostri la noncuranza sdegnosa che nel Settentrione d'Italia circondò per tanto tempo il Mezzogiorno retrogrado e miserabile, il fastidio impaziente con cui Montecitorio affrontava a ogni inizio di legislatura l'eterna questione meridionale, la sufficienza facilona che a tanti lombardi, a tanti piemontesi, a tanti emiliani faceva volentieri esclamare: «Come staremmo meglio, quassù, se il Mezzogiorno non ci fosse!». Oggi il Mezzogiorno non c'è: ma se vogliamo lo sguardo dalla sua parte non dureremo fatica a misurar con l'occhio il vuoto tremendo aperto da quella lacuna.

Più che a riflettere sulla perdita da noi sofferta, vorremmo, comunque, che la ricorrenza di questo primo Natale mutilato ci servisse a meditare sulla situazione creata al Mezzogiorno dall'armistizio di Badoglio. Se sul nostro desco natalizio manca il tacchino e non abbonda il pane, sa quello dei nostri fratelli manca tutto. I carichi di derrate alimentari che erano stati promessi di nessuno il ha visti. Le armate anglo - americane, di gran lunga più numerose delle divisioni tedesche schierate sul nostro fronte, sebbene l'andamento della campagna possa talora farne dubitare, si sono gettate sul paese come un esercito di cavallette e ne succhiano le ultime forze vive. Inglesi, americani, francesi, algerini, marocchini, indiani, canadesi, messicani, neo-zelandesi, sudafricani e fra poco anche brasiliani, infestano città e villaggi del Sud con l'animo e le maniere dei lanzi d'altri tempi. I «portatori di civiltà» stanno insozzando e imbastardendo mezza Italia col sangue più incivile del mondo. Noi che quassù possiamo ancora, grazie alla presenza di Mussolini, grazie a quel che sopravvive dell'alleanza con la Germania, grazie all'usbergo valsoci dalla nostra fedeltà alla causa dell'Europa totalitaria, sedere attorno a una mensa inviolata e a un focolare tranquillo, dedichiamo almeno un pensiero, nella giornata d'oggi, al Natale di Napoli, di Bari, di Palermo, di Catania, di Reggio, di Taranto, celebrato a contatto di una soldatesca avvinazzata, calcante il sacro suolo della metropoli latina con la brutale sicumera con cui calcherebbe quello di una Cuba qualsiasi, di un Texas purchessia.

Dal fondo lontano dell'infanzia ci torna in mente una scena indimenticabile. In una città di mare siciliana, una trentina di marinai sbarcati da una nave da guerra inglese hanno passato il pomeriggio a bere nelle taverne. Ubbriachi, hanno fatto la catena tenendosi tutti e trenta per braccio, e avanzano, sbarrando la strada da muro a muro e urlando a squarciagola, saltano coi piedi sbalestrano da un capo all'altro della fila una scatola di latta trovata davanti a una porta. I loro gesti sconosciuti hanno un che di selvaggio, la latta fa uno strepito goffo e sinistro. I passanti, sbigottiti, si rifugiano, per non restar travolti, sotto le porte delle case. Nella nostra fantasia giovanile si stampano indelebili il quadro e l'offesa di queste uniformi straniere scatenate, contro di cui nessun agente dell'ordine ardisce reagire perchè si tratta dei padroni del Mediterraneo, dei padroni del mondo.

Oggi le città del Mezzogiorno sono teatro di ben altre offese; ma l'animo è sempre quello. Sopraffazione da una parte, paura e vergogna dall'altra. Solo che, invece di giocare a palla con una vecchia scatola di latta, le uniformi straniere giocano a palla con l'Italia.

La deportazione in Russia dei nostri bimbi sotto l'ipocrita pretesto di dar loro da mangiare — quanta strada per una minestra!, e perchè, di grazia, darebbero da mangiare ai nostri figli, quando tanti dei loro erano affamati per le vie? — ci fornisce la misura di quello che i signori Inglesi sono pronti a fare per la nostra rinascita. Se gli uomini di Napoli non sono riusciti ad evitare alle madri italiane questa ingiuria scandalosa, che cosa eviterebbero essi mai all'Italia domani, in fatto di umiliazioni politiche e di sacrifici territoriali?

Nel luglio o nell'agosto del 1940, a un amico che gli confidava di temer prossima la sconfitta dell'Inghilterra dicono che Benedetto Croce replicasse: «Non siate disfattisti!» Il vederai, finalmente, gli Inglesi in casa deve avere arrecato a questo illuminato del fanatismo massonico una grande soddisfazione. Non invidiamo, tuttavia, il suo Natale, quand'anche allietato da una schidionata di polli e da molti fiaschi di Falerno, se pensiamo che le sue finte vantate battaglie per la «rivincita dello spirito» non sono approdate fuorchè a introdurre nelle scuole siciliane libri di testo redatti da penne d'America. A educare i nostri figli, quelli che la Russia si degnerà lasciarci, vengono già i Pestalozzi dei pescecani e dei kidnappers, dei ricatto in serie e del raito di minorenni, i pedagoghi della Murder Incorporation, della Società degli Assassini, con sede a Brooklyn, delta Broccolino, e filiali in tutte le grandi città dell'est degli Stati Uniti; vengono i moralisti di Tammany Hall, vengono gli apostoli del taylorismo e i dottori della propaganda patriottica a base di maggiorate in maglia da bagno. Di qua i *bienpriscorsyi*, di là i *burlesques* ultrasessuali: in mezzo, per coprire la mercanzia, quella grande turlupinatura della Libertà di Bartholdi con la sua fiaccola in pugno. Ecco la rivincita dello spirito promessa agli Italiani dall'intellettualismo antifascista!

No, non invidiamo il Natale di nessuno di coloro, grandi o piccoli, celebri o sconosciuti, che in sei mesi hanno saputo precipitare l'Italia dal soglio nella polvere, e di cui forse, d'altronde, molti, nel segreto della coscienza, vivono in questo giorno la più dura come la più giusta delle delusioni. Ma appunto per questo vorremmo gridare ai nostri fratelli di quassù: Ringraziate la sorte, che in quest'ora amarissima ci permette ancora di sedere intorno a un desco sia pur non ousto di cibi ma nostro, ma italiano, ma non ancora insozzato dall'orda multicolore e intorno al quale i nostri bimbi possono ancora sorridere e alzare su di noi gli occhi puri senza tema di vedere entrare il ladro d'anime sovietico o americano o, peggio, come in quel villaggio pugliese, l'ebreo armato del coltello dei sacrifizi rituali!

Concetto Pettinato

Una flottiglia di dragamine germanica in servizio al largo delle coste

Diminuita pressione nemica sul fronte dell'Est

Avanzata germanica a Reciza

Attacchi a convogli tedeschi nel Mar Glaciale e nella Manica sgominati - 19 bombardieri avversari abbattuti nei cieli del Reich

Berlino, 24 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

A sud di Nicopol, nella zona di Chirovograd e a sud-ovest di Cercassi non si sono svolti ieri che combattimenti locali d'importanza limitata. Ad oriente di Zitomir e a sud-est di Corosten sono stati stroncati deboli attacchi sovietici. Quindici carri armati nemici sono stati distrutti.

A nord-ovest di Reciza il nostro attacco ha fatto altri progressi nonostante la tenace resistenza del nemico. Attacchi avversari contro una testa di ponte sulla Beresina sono stati respinti con elevate perdite per il nemico. Trentadue carri armati sovietici sono stati distrutti.

A nord-est di Bobisk i sovietici sono passati all'attacco con parecchie divisioni. Violenti combattimenti sono in corso in questa zona. Nella zona di Vitebsk il nemico ha continuato ieri i suoi forti attacchi, in aspri combattimenti sono state contenute infiltrazioni locali e distrutti 71 carri nemici. Nei combattimenti a sud-est di Chirovograd si sono distinte in modo particolare l'11.a Divisione corazzata Sicula, al comando del maggior generale Von Wietterscheim, e la 13.a Divisione corazzata «Altmark» al comando del maggior generale Hauser.

Nella serata del 22 dicembre 5 moto siluranti sovietiche hanno attaccato un convoglio tedesco nella parte settentrionale del Mar Glaciale. Nel corso di un breve violento combattimento tre motosiluranti sovietiche sono state affondate e le altre due gravemente danneggiate dal fuoco dell'artiglieria.

Sul fronte dell'Italia meridionale è regnata ieri la calma fuorchè nel settore di Ortona. A sud e a sud-ovest della città di Ortona tutti gli attacchi nemici benchè appoggiati da un intenso fuoco di artiglieria, da carri armati e da sorti da battaglia, sono falliti anche ieri. In questi combattimenti si è particolarmente distinta per l'esemplare spirito di resistenza la 1.a Divisione paracadutisti, al comando del tenente generale Heidrich.

Nella notte di ieri parecchi gruppi di motosiluranti britanniche appoggiate da cacciabombardieri hanno attaccato ripetutamente presso lo sbocco settentrionale della Manica un convoglio tedesco che, in precedenza, era stato cannoneggiato senza successo da batterie inglesi a lunga portata. Una motosilurante britannica è stata affondata e due altre danneggiate in modo così grave che si può contare sulla loro perdita. Il convoglio tedesco ha raggiunto al completo e senza danni degni di menzione il suo porto di destinazione.

Batterie costiere della Marina germanica hanno cannoneggiato obbiettivi di Dover, Deal e Folkestone.

Nelle prime ore di stamane bombardieri britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la popolazione di Berlino. In alcuni quartieri della città si sono avuti danni rilevanti. Inoltre il nemico ha bombardato sistematicamente i più preziosi monumenti dell'arte e della cultura di Aquisgrana. Il duomo e il palazzo comunale sono stati gravemente danneggiati, mentre la sala dell'incoronazione è stata distrutta. La forza della difesa, operanti in condizioni particolarmente difficili, hanno fatto precipitare, secondo gli accertamenti finora compiuti, 19 bombardieri nemici.

Nella grande ansa del Nipro i sovietici hanno rinnovato i loro attacchi contro la testa di ponte di Nicopol ed a sud-ovest di Nipropetrovsk, e con queste operazioni il punto cruciale della pressione nemica si è leggermente spostato verso occidente. Malgrado l'impiego di forze poderose, i bolscevichi non hanno potuto spezzare la resistenza tedesca ed i loro attacchi sono perfino falliti; il nemico ha subito perdite ingenti. Durante i combattimenti svoltesi lungo la strada ferrata ad occidente di Nipropetrovsk dove, nella giornata precedente, era riuscito a penetrare nelle linee germaniche, i sovietici hanno avuto perdite gravissime.

L'attacco tedesco a sud-est di Chirovograd ha fatto ulteriori progressi. Le truppe germaniche hanno inflitto gravi perdite alle truppe sovietiche in ritirata, le quali, secondo calcoli accurati ma non completi, hanno lasciato sul campo di battaglia almeno tremila morti. Anche il contrattacco tedesco a sud-est di Cercassi ha ulteriormente progredito. Le formazioni sovietiche che erano penetrate nelle linee tedesche sono state ricacciate e le brecce saldate.

Nella regione a nord-ovest di Reciza, dove tre giorni or sono i tedeschi hanno attaccato, le formazioni germaniche, dopo accaniti combattimenti e dopo aver superato l'ostinata resistenza delle forze sovietiche, hanno raggiunto gli obiettivi loro assegnati.

I tentativi sovietici di allargare la breccia a nord-ovest della Beresina sono totalmente falliti ed anche in quest'area le forze naziste hanno subito gravi perdite; una intera Divisione di fanteria è stata annientata. La ritirata verso oriente delle sconfitte formazioni sovietiche continua tuttora. Le perdite subite dai sovietici in questo settore, durante questi ultimi giorni, possono considerarsi elevate in modo eccezionale.

«Murder Incorporated»

Delinquenza da gangsters presa ad esempio da piloti americani

Berlino, 24 dicembre.

In merito all'origine della frase «Murder Incorporated» (Corporazione di assassini) ostentata dai piloti degli apparecchi da bombardamento nord-americani caduti prigionieri dei tedeschi e fregiante i loro distintivi sulle uniformi da aviatori, il *Berliner Illustrierte Nachtausgabe* pubblica quanto segue in un articolo intitolato: «I bassi fondi come modello»:

«Durante la guerra è stata scoperta a Brooklin una banda di assassini composta di ebrei e di altra canaglia di gangsters, che, per ottenere i premi delle assicurazioni sulla vita, commettevano effettivamente assassini in serie. Nel corso delle inchieste la polizia si era scoperto che questa banda di criminali di professione aveva organizzato delle vere succursali in tutte le grandi città dell'est degli Stati Uniti, al fine di poter esercitare dappertutto nell'Unione, e su vasta scala, le sue attività assassine. E' stato possibile comprovare che a questa banda erano dovuti più di un centinaio di assassini e ch'essa aveva adottato la denominazione di «Murder Incorporated», amministrando, così, alla stampa ebraica nord-americana una nuova espressione del gangsterismo.

«Per glorificare questi assassini all'ingrosso, compagnie cinematografiche ebraiche avevano filmato senza scrupoli e senza vergogna una pellicola a lungo metraggio intitolata «Murder Incorporated». Sono pure state pubblicate novelle e romanzi di appendice, sempre sotto questo titolo, che sono stati letti con avidità specialmente dalle gioventù del Nord-America che sta ora lottando contro la Germania. In poco tempo l'espressione «Murder Incorporated» aveva raggiunta un'enorme popolarità e la si applicava agli assassini altrimenti.

«Così è che, oggigiorno, quest'espressione non è applicata negli Stati Uniti per gli assassini dei banditondi statunitensi che cercano di raggiungere il livello dei «Murder Incorporated», bensì agli uomini che portano l'uniforme di soldati dell'aviazione nord-americana e persino a tutte le macchine d'una squadriglia dell'aviazione militare dei civilissimi Stati Uniti dell'America del Nord».

La barbarie nemica si sfoga contro città e paesi

In ottobre e novembre sono state distrutte in Italia tremila abitazioni e ne sono state danneggiate 15.595 — I morti sono 6489 e i feriti undicimila

Roma, 24 dicembre.

Nei mesi di ottobre bombardieri nemici hanno effettuato incursioni sulle seguenti città e località italiane: Bologna, Bovea (Cuneo), Ancona (2 volte), Firenze, Chieti, Terni (2 volte), Cervo (Imperia), Sulmona, Pistoia, Viterbo, Grosseto, Varazze, Albenga (Savona).

Nei mesi di novembre: Pesaro, Pineto (Teramo), Pescara, Torino, Genova, Ventimiglia, Lamporecchio (Pistoia), Rocco, Varazze, Pontassieve, Binalunga (Siena), Prato, Arezzo, Trecate (Novara), Grosseto, Teramo, San Benedetto del Tronto (2 volte), S. Egidio (Teramo), Chiusi, Follone, Civitanova (Macerata), Pietrasanta (Lucca), Rimini, Cisterna, Giulianova (Teramo), Zara.

Edifici distrutti: circa 3000; abitazioni più o meno danneggiate: 15.595; le vittime sono state 6489; i feriti 11.000; i morti appartenenti alle Forze armate 315.

Questi sacrifici che il popolo italiano affronta, in condizioni di assoluta inferiorità, dopo lo stato di disarmo nel quale l'Italia fu posta dall'armistizio devono essere tenuti nel debito conto.

La ferocia degli anglo-americani, che distruggono anche villaggi e casolari sperduti nelle campagne, rafforza nel popolo italiano la volontà di organizzarsi e armarsi rapidamente per potersi difendere contro i banditi dell'aria.

Squadriglia di «Stukas» sorvolano le zone montagnose del Montenegro per bombardare la località ove si sono annidate bande di comunisti

NELL'INFUOCATO SETTORE DI ORTONA

Canadesi e indiani lanciati in un vano attacco

Berlino, 24 dicembre.

Da parte autorizzata si annuncia che preceduto da un fuoco di sbarramento d'artiglieria di una intensità mai prima osservata sul fronte italiano, le truppe canadesi ed indiane del generale Montgomery hanno cominciato l'attesso attacco nel settore di Ortona. Contemporaneamente, importanti formazioni di apparecchi da battaglia britannici hanno attaccato le vie di comunicazione e le retrovie tedesche. Per quattro volte la linea principale di combattimento tedesca è stata assalita dalla 1ª Divisione canadese e dalla 8ª Divisione indiana, le quali, verso sera, a causa delle elevate perdite subite, hanno dovuto sospendere il tentativo di raggiungere Ortona. La difesa germanica ha potuto mantenere il possesso della linea principale di combattimento.

Il tentativo dell'VIII Armata di aprirsi il varco attraverso le difese germaniche approntate sulla strada Ortona-Guardiagrele è ancora una volta fallito con gravissime perdite per gli attaccanti. Gli stessi corrispondenti di guerra anglo-americani ammettono l'insuccesso dell'offensiva, che dopo dieci giorni di durissima lotta è riuscita a far avanzare le linee alleate di un solo miglio. Neppure l'intervento in massa di mezzi corazzati sulla litoranea in direzione di Ortona è valso a far conseguire qualche successo agli inglesi. Nella sola giornata di ieri cinque carri armati sono stati distrutti dalle batterie anticarro germaniche e molti altri danneggiati.

Nel settore della V Armata si sono svolti solo incontri di pattuglie. L'aviazione ha collaborato dall'una e dall'altra parte alla battaglia nel settore adriatico. Da fonte britannica si ammette che la caccia germanica apparve notevolmente rafforzata.

Disposizioni per gli studenti delle classi 1923, '24 e '25

Severe sanzioni per gli eventuali renitenti alla leva

Roma, 24 dicembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, Ecc. Biggini, ha ordinato che i Provveditori agli studi diano urgentemente disposizioni ai dipendenti capi di istituto di ogni ordine e grado affinchè procedano ad una immediata revisione degli alunni iscritti agli istituti stessi.

La revisione è rivolta ad accertare la presenza fra loro dei giovani appartenenti alle classi 1923, 1924 e 1925 che non abbiano ancora risposto alla chiamata alle armi. Gli alunni che si trovassero in tali condizioni dovranno essere denunciati senza indugio ai distretti militari competenti e allontanati dalla scuola con la perdita dell'anno scolastico qualora non si presentino immediatamente al distretto stesso.

Ha disposto, inoltre, che gli studenti universitari, a qualunque facoltà iscritti per l'anno accademico 1943-1944-XXII, che appartengono alle classi 1923, 1924 e 1925 e antecedenti debbano presentare domanda allegando un certificato rilasciato dalla competente autorità dal quale risulti la loro posizione militare. Quelli che risulteranno non avere ottemperato agli obblighi militari, salvo che non ne siano stati legittimamente esonerati, non saranno ammessi agli esami e saranno passibili, a seconda della gravità del caso, delle seguenti ulteriori sanzioni: 1) annullamento degli esami universitari sostenuti; 2) interdizione dalla ulteriore prosecuzione degli studi presso qualsiasi facoltà e università.

Tutte le decisioni prese dai consigli di facoltà in materia dovranno essere comunicate al ministero, che si riserva di ratificarli o respingerli esecutivi.

La carestia infierisce nell'Italia Meridionale

Roma, 24 dicembre.

L'incapacità degli alleati nel realizzare le loro promesse di recare la prosperità nei paesi occupati è ammessa persino dall'ufficioso *Times*. Il giornale londinese, trattando della situazione alimentare che impera nell'Italia meridionale, parla della carestia che infierisce e riconosce che solo colpa che fanno parte delle truppe di occupazione, ben nutrite, non ne soffrono.

A COLORO CHE SOFFRONO E SPERANO

L'invocazione del Papa per la giustizia fra i popoli

Roma, 24 dicembre.

Il Santo Padre ha indirizzato al mondo l'annunziato messaggio natalizio.

Ha espresso anzitutto «l'amarezza e l'orrore di un contrasto irreconciliabile fra il dolce messaggio di Betlemme e il feroce accanimento con cui l'umanità si dilania».

Ha aggiunto quindi che «con terrore i popoli hanno dovuto assistere a un nuovo immenso, perfezionamento di mezzi di arti di distruzione ed essere al tempo stesso spettatori di una decadenza interiore che dal raffreddamento e avviamento della moralità va sempre più precipitando verso il fondo della compressione di ogni sentimento di umanità e di un tale offuscamento della ragione e dello spirito da verificare le parole della Sapienza: *Tutti erano avvinti da una stessa catena di tenebre.*

«Ma in mezzo a questa notte tenebrosa — ha detto il Papa — risplende ai fedeli la luce dell'astro di Betlemme che gli addita e gli illumina il cammino verso Colui da cui intierezza di grazia noi tutti abbiamo ricevuto, il cammino verso il Redentore fattosi in questo mondo con la Sua venuta essenzialmente principe di pace nostra. Cristo solo può allontanare i funesti spiriti dell'errore e del peccato che hanno aggiogato l'umanità a una tirannica e avviliente schiavitù asservendola a un pensiero e a un volere dominati e mossi dalla insaziabile brama di beni senza limiti. Cristo solo che ci ha tolti al tri o servaggio della colpa, può insegnare e spianare la via verso una libertà nobile e disinteressata, appoggiata e sostenuta su di una vera rettitudine e consapevolezza morale. Cristo solo sulle cui spalle riposa il dominio con la sua soccorritrice onnipotenza può sollevare e trarre il genere umano dalle angustie senza fondo che lo tormentano nel corso di questa vita e avviarlo alla felicità.

Le presenti miserie

Dopo aver vivamente deplorato la mancanza di spirito cristiano in una troppo vasta parte dell'umanità e biasimato coloro che pongono a base delle loro azioni unicamente il benessere derivante dallo sviluppo economico, il Santo Padre ha così continuato: «Voi, invece, o cristiani, voi o fedeli legati da un nobile vincolo soprannaturale col Figlio di Dio fattosi piccolo fra noi, guidati e santificati dal Suo evangelo, alimentati dalla grazia frutto della passione, dalla umiltà del Redentore, anche voi sentite il dolore, ma con la speranza di un conforto che viene dalla fede.

«In ogni giorno e più che mai in quest'ora il nostro cuore di Padre si sente con profondo e immutabile affetto presso ciascuno di voi, diletti figli e figlie doloranti e angosciati; ma tutti i nostri sforzi non possono far cessare d'un tratto questa orrenda guerra nè ridare la vita ai vostri cari morti, nè ricostruire i vostri focolari distrutti, nè liberarvi pienamente dalle vostre ansietà.

«Molto meno è in nostro potere di manifestarvi il futuro, le cui chiavi sono nelle mani di Dio che governa il processo degli eventi e ne ha segnato il termine pacifico. Due cose, però, noi possiamo e vogliamo compiere: la prima è che noi abbiamo fatto e faremo ogni pro quanto è nelle nostre forze materiali e spirituali per alleviare le tristi conseguenze della guerra per i prigionieri, per i feriti, per i dispersi, per i randagi, per i bisognosi, per tutti i sofferenti o travagliati di ogni lingua e nazione; la seconda è che in questo volgere del triste tempo di guerra noi vogliamo che soprattutto ricordiate il grande conforto che ci ispira la fede quando c'insegna che la morte e le sofferenze di questa vita terrena perdono la loro dolorosa amarezza per coloro che possono con tranquilla e serena coscienza far propria la commovente preghiera della Chiesa nella Messa per i defunti: *ai tuoi fedeli, o Signore, la vita viene cambiata, non tolta.* E quando è disciolta la dimora in questa abitazione terrena sta preparata in cielo una abitazione eterna. Mentre gli altri, che non hanno speranza, si trovano davanti a un abisso pauroso e le loro mani, brancicando alla ricerca di un punto d'appoggio, palpano il nulla, non dall'anima loro immortale, ma di una affranata felicità ultramondana, voi, invece, per la grazia e liberalità di Dio misericordioso, oltre la morte certa, avete l'ineffabile, divina consolazione della promessa di immortalità».

«Non cada il coraggio»

Più oltre il Papa ha detto: «Il cammino dell'umanità nella presente confusione di idee è stato un cammino senza Dio, anzi contro Dio, senza Cristo, anzi contro Cristo. Con ciò non vogliamo, nè intendiamo offendere gli erranti; essi sono a ritrovarsi noi fratelli.

Conviene, però, che anche la cristianità consideri quale parte di responsabilità che a lei tocca nella odierne prove. E non hanno forse anche molti cristiani fatte concessioni a quelle false idee e indirizzi della vita tante volte disapprovati dai magisteri della Chiesa? E chi mai avrebbe il diritto di ritenerai senza colpa alcuna?

All'opera, dunque, e al lavoro, diletti figli! Serrata la vostra fila. Non cada il vostro coraggio, non rimanete inerti in mezzo alle rovine. Uscitene fuori alla ricostruzione di un mondo nuovo, anche per Cristo. Splenda su di voi la stella che guidò il cammino dei Magi a Gesù. Lo spirito che da Lui emana nulla ha perduto della sua forza e della sua potenza risanatrice dell'umanità decaduta. Esso trionfò un giorno sul paganesimo imperante. Perchè non dovrebbe trionfare anche oggi quando pena, delusioni, errori di ogni genere mostrano a tante anime la vanità e i traviamenti dei pensieri seguiti nella vita pubblica e privata?

Il Papa ha incitato i fedeli a diffondere il sentimento della carità di Cristo, la cui forza, ha detto, «noi sentiamo vibrante nella tenerezza del nostro cuore di padre che, ugualmente aperto a ogni uomo vero tutti ci fa invitare, con il grido della nostra parola, l'opera di misericordia e di soccorrevole amore. Quante volte abbiamo dovuto ripetere con animo straziato l'esclamazione del Divino Maestro: *Misereor super turbam* (Ho compassione di questo popolo); e quante volte aggiungere anche noi: non hanno di che mangiare, specialmente guardando a molte regioni devastate e desolate dalla guerra. E non fu mai volto un momento che non sentissimo duramente il contrasto fra le ristrettezze nostre non volevoli al soccorso e la gigantesca estensione del bisogno di molti che fanno pervenire a noi la loro voce supplichevole e i loro dolorosi gemiti, prima da regioni lontane e ora sempre più anche dalle vicine. Di fronte a tale indigenza ogni giorno crescente noi rivolgiamo al mondo cristiano un instante grido di paterna invocazione, di aiuto e di pietà. «Ecco che sta alla porta e busso».

E non dubitiamo di rivolgerci con quella fiducia che Dio ci ispira al sentimento umano e cristiano di quei popoli e di quelle nazioni cui la provvidenza ha risparmiato finora la diretta sofferenza degli orrori della guerra o che, pur essendo in guerra, vivono ancora in condizioni che permettono ad essi di dare un generoso sfogo al loro intento di misericordia e di porgere aiuto e sostentamento a quelli che entro i duri disagi del conflitto e senza soccorso esterno difettano già oggi del necessario e più ne difetteranno nel futuro.

Pace, diritto e operosità

«Per una tale invocazione ci sospinge e ci sostiene la speranza che essa incontrerà profonda eco nel cuore di fedeli e di quanti sentono in petto vivo lo spirito di umanità, mentre fra gli urti nati e acuiti del conflitto mondiale appare in luce sempre più chiara un consolante avvicinamento di pensieri e di propositi. Vogliamo dire il risveglio di una solidarietà e responsabilità (innanzi ai problemi sorti dall'impoverimento generale originato dalla guerra. Le distruzioni e devastazioni che ne sono seguite esigono imperiosamente per tutta l'estensione dei danni avvenuti una opera di ricostruzione e di soccorso.

«*Gli errori del passato non molto lontano si tramutano per gli spiriti indipendenti e illuminati in ammonizioni, alle quali, così per ragioni di prudenza come per senso di umanità, non è mai che restino sordi. Essi considerano il risanamento spirituale e la restaurazione morale dei popoli e degli Stati come un insieme organico nel quale nulla sarebbe più esiziale che il lasciarsi cavalcare faccia di infezione da cui domani potrebbe nascere nuova rovina. Essi sentono che in un nuovo ordinamento di pace, di diritto e di operosità non dovrebbero per il trattamento di alcuni popoli in modo non conforme alla giustizia, all'equità e alla saggezza, sorgere pericoli e rimanere lacune nella struttura dell'intera organizzazione che ne metterebbero a repentaglio la consistenza e la stabilità.*

La voce di Dio

«*E' infatti virtù propria degli spiriti saggi — ha continuato il Papa — e dei veri amici dell'umanità il comprendere che una pace conforme alla dignità dell'uomo e alla coscienza cristiana non è mai che sia una dura imposizione della spada, bensì il frutto di una previdente giustizia e di una responsabile equità verso tutti. Ma se nell'aspettazione di una tale pace che tranquilli il mondo voi, diletti figli e figlie, continuate a soffrire amaramente nell'animo e nel corpo sotto i colpi e i disagi della ingiustizia, non dovete però domani macchiare quella pace e rendere ingiustizia con ingiustizia o, forse, commettere una ingiustizia anche maggiore.*

Il Santo Padre deplora la distruzione di tanti templi di Cristo dovuta ad azioni di guerra ed elogiato lo spirito eroico di tanti sacerdoti e laici che hanno rischiato la vita per salvare le reliquie, ha detto:

«*E ora voi tutti che portate la responsabilità, voi tutti che per disposizione o per missione di Dio avete nelle vostre mani il potere sopra la sorte del vostro e degli altri popoli, ascoltate il supplichevole «crudimini» che dal sanguinoso e rovinoso abisso di questa immane guerra rintrona nel vostro orecchio, fremito e ammonimento per tutti, colpo di tromba del futuro giudizio, annunziatrice di condanna e di pena per coloro che fossero sordi alla voce dell'umanità che è anche la voce di Dio.*

«*I vostri scopi di guerra, nella coscienza della vostra forza, poggino base sopra fondamenti interi posti e continenti. La questione circa la colpa della presente guerra e la richiesta di riparazioni possono pure indurvi ad alzare la vostra voce; oggi però la devastazione che il conflitto mondiale ha prodotto in tutti i campi della vita materiale e spirituale arrivano già a così incomparabile gravità e estensione e il tempo perduto che con la continuazione della guerra esso creacano in errori senza nome per ambedue le parti belligeranti e per quanti, pure rispettati, sono stati in esso travolti, appare così fosco e minaccioso al nostro sguardo, che noi per il bene e per la stessa esistenza di tutti e singoli i popoli vi diciamo e scongiuriamo: sollevatevi sopra voi stessi, sopra ogni strettezza di giudizio e di calcolo, sopra ogni punto di superiorità militare, sopra ogni affermazione unilaterale di diritto e di giustizia; riconoscete anche le verità sgradevoli ed educate i vostri popoli a guardarle in faccia con serenità e fortezza.*

Per la ricostruzione

«*Vera pace non è il risultato per così dire aritmetico di una proporzione di forze, ma nel suo ultimo e più profondo significato un'azione morale e giuridica.*

«*Un'era come la presente capace non meno di potenti e benefici progressi che di funesti mancamenti ed errori, non si è forse mai avuta nella storia dell'umanità. E quest'ora domanda con voce imperiosa che gli scopi di guerra e i programmi di pace siano dettati dal più alto senso morale. Essi non devono tendere come a scopo supremo se non a un'opera di intesa e di concordia fra i popoli belligeranti, un'opera che lasci a ogni nazione cosciente della sua dovuta unione con l'intera famiglia degli Stati, la possibilità di associarsi degnamente senza rinnegare o distruggere se stessa alla grande futura azione mondiale di risanamento e di ricostruzione.*

«Dato presto all'umanità anelosa una pace che i ...bitti il genere umano dinanzi a se stesso e alla storia, una pace sopra la cui culla non guizzino i lampi vendicatori dell'odio, non gli istinti di una sfrenata volontà di rappresaglia, ma risplenda l'aurora di un nuovo spirito di comunanza mondiale sorto dal mondiale dolore, uno spirito di comunanza che sostenuto dalle indispensabili forze divine della fede cristiana sarà solo in grado di preservare l'umanità, dopo questa infelice guerra, dalle indicibili sciagure di una pace edificata su errate fondamenta e quindi effimera e ingannevole. Animati da questa speranza, noi, con materno affetto, a voi diletti figli e figlie, sopra tutto a coloro che soffrono in maniera particolarmente dolorosa i disagi e le pene della guerra e che hanno bisogno dei divini conforti e, non ultimi a tutti, quelli i quali, rispondendo alla nostra invocazione, aprono il cuore all'amore operoso e misericordioso e reggendo i destini dei popoli sono bramosi di tranquillarli coll'olivo di pace, imperitura come pegno di abbondanti favori celesti la nostra Apostolica Benedizione».

CRONACA CITTADINA

Ritornano i bersaglieri

Il Capo della Provincia riceve ufficiali e sottufficiali del glorioso IV Bersaglieri - L'elogio e l'incitamento del dott. Zerbino ai valorosi

Doni del Partito ai militari italo-germanici

Ieri, alle 12, il Capo della Provincia ha ricevuto al Palazzo del Governo un folto gruppo di ufficiali e sottufficiali del bersaglieri. Sono tutti volontari [illegible] alla vecchia e gloriosa caserma del IV per dire agli italiani che i bersaglieri di La Marmora, quelli dell'Africa, delle Russia e della Balcania sono sempre in piedi antesignani di ogni movimento politico e guerriero che abbia come mèta la gloria e il sacrificio.

Erano presenti alla riunione il Commissario federale del Partito repubblicano fascista che aveva già trattenuto i bersaglieri a Casa Littoria, e che aveva voluto accompagnarli poi dal Capo della Provincia.

Il Capo della Provincia ha intrattenuto gli ufficiali ed i sottufficiali anche sui minuti compiti a loro affidati per riportare nella città di Torino che ha sempre respirato insieme ai bersaglieri, i baldi giovani piumati, che non tentennano e che hanno oggi come ieri, la volontà indomabile di riscacciare il nemico, l'anglo-americano come il comunista, per dare al popolo italiano e alla Repubblica Sociale un ordine che sia veramente nuovo, solido e duraturo.

Il dott. Zerbino ha poi parlato a lungo con i bersaglieri della situazione politica generale e anche di quella locale, dichiarandosi certissimo che fra poco il battaglione dei volontari bersaglieri sarà in armi pronto a tutto osare.

La cameratesca riunione si è poi sciolta dopo il saluto al Duce, lanciato dal Capo della Provincia.

Il dono di Natale, a nome del Partito Repubblicano Fascista, è stato portato, nella giornata di ieri, dal Commissario alla Federazione del Fasci, dottor Solaro, ai legionari della Milizia, ai soldati italiani e germanici addetti alla Flak e ai militari rientrati dalla Germania.

Accompagnato dal generale Mittica, ispettore di zona delle CC. NN., il rappresentante del Partito si è recato, nelle prime ore del mattino, in una località della provincia, fra allievi ufficiali e militi, ai quali ha offerto i doni, ed ha rivolto brevi parole di incitamento e di elogio. A nome di tutti ha ringraziato il generale Romegialli.

Agli addetti alla Flak, il Commissario federale ha offerto poi, al suo ritorno in città, altri doni, intrattenendosi cameratescamente con essi, dopo aver preso visione del funzionamento dei vari servizi destinati alla difesa della città. I soldati italiani e germanici, uniti fraternamente da un'unica volontà e operanti con eguale fede per i comuni destini, hanno manifestato la loro gratitudine per la visita ricevuta con spontanee [illegible] parole.

Nel pomeriggio, poi, ai soldati del IV Battaglione di Milizia Armata, rientrati recentemente dalla Germania, il dottor Solaro ha recato l'affettuoso saluto del Partito e doni, ed ha sostato fra essi, interessandosi vivamente alle loro condizioni e alle loro famiglie. La presenza del rappresentante del Partito ha destato ovunque significative manifestazioni di fede e di certezza nei futuri destini della Patria.

La undècima "Giornata della Madre e del Fanciullo,,

In raccoglimento, come vuole la severa atmosfera di questo quarto Natale di guerra, è stata celebrata, alla presenza delle autorità, la undicesima «Giornata della Madre e del Fanciullo». Nel giorno in cui il Redentore sorride al mondo con i suoi doni di grazia, l'Opera Maternità ed Infanzia ha voluto offrire anche quest'anno alle mamme bisognose, sinistrate ed a quelle che hanno frequentato regolarmente il consultorio pediatrico, il dono natalizio consistente in un [illegible] scatolone contenente farina, riso, frutta, pastina, uova, cioccolato, pasta, un buono da lire cinquanta ed un buono per l'acquisto di una grossa pentola in alluminio. Chiamate per nome, le madri si sono fatte avanti nelle sale recando sulle braccia il delicato fardello dei loro piccoli, cui le mamme di fiori vivi, con le mamme protese avidamente a stringere il balocco che il Comitato di Patronato porgeva oltre alla scatola per la famiglia, ad ogni piccolo, perchè la bambola, il cane, la trombetta ed i birilli, il allietassero nella giornata che è tutta dedicata ai bimbi. Il Comitato ha pur donato ai più piccoli, a quelli che hanno da poco aperto gli occhi ed il sorriso alla vita, un corredino completo.

I bimbi quest'anno hanno moltiplicato i piccoli presepi familiari. Se ne è avuto indizio dagli arguisti fatti nei negozi cui s'è accennato all'inizio, e ciò si spiega. Innumerevoli i bimbi sfollati nelle occasionali residenze o giunti da volute il suo Bambin Gesù, il suo presepe.

Ad interessare piccoli e grandi sia forse anche il fatto che esso mena rudimentali di quelle di un tempo sono le statuine in vendita oggi. In luogo delle cose figurine di gesso o di terracotta, imbrattate da mano inesperta, si offrono oggi statuette modellate e dipinte con [illegible] quale, che hanno perduto quel che di sfatico delle prime ed hanno acquistato una loro grazia e si accede per dire, un loro smalto.

Sembra che i famosissimi artigiani della Val Gardena abbiano fatto [illegible] affluendo nella loro decorazione delle figurette notabili il loro accentuato senso artistico, quel che di originale nella modellatura che le rende assai spesso veramente preziosi.

E così maneheré quello grandioso e particolarmente spettacolare, originario della chiesa cappuccina di San Tommaso, che veniva approntato in una sala della Santissima Annunziata, in via Po; e il più antico presepe torinese, ed insieme il più moderno, andava rinnovandosi ogni anno, con sempre nuove attrattive, era diventato un piccolo mondo in movimento meccanico, di precisione, ed i piccoli ne andavano in visibilio. In seguito alle incursioni il grande presepe non si è potuto approntare. Ve n'è una in una luogo una di modellistiche proporzioni nelle chiese di San Tommaso e pur modesta è quella l'altra preparata nella chiesa conventuale di S. Antonio.

In [illegible] i

Presannunciati in più grande silenzio della consueta, premessa nei giorni scorsi le notizie dei negozi, le piccole statuette che popolano il paesaggio della «Capanna di Betlemme», i bimbi si fermavano estasiati davanti alle vetrine ad ammirare i Magi, i pastori, le pastorelle, le greggi, gli elefanti, i cammelli, gli asini, i buoi: poi la loro attenzione si appuntava sul «Bambin Gesù», dalle carni di pinin in resa punti sulla paglia rilucente di fili d'oro e d'argento, e la loro meraviglia si deliziava fra castelle rustiche, mulini, castelluccì di cartapesta, alberi di stoppa e lampioncini arboni.

Tanta potente e ringiovanisci ad ogni ricorrenza natalizia è il fascino del presepe, tipicamente nostro, italiano e francescano. San Francesco infelli trasse l'idea del primo presepe di Greccio dalle rappresentazioni sacre della notte di Natale, di quel tempo natalizi scultori ed anche pittori, non diversamente da dedicavitai. Ci rimangono, per ricordare i più famosi, il presepe di Valterra in cui figure in terracotta modellate da Andrea della Robbia [illegible] state dipinte da Benozzo Gozzoli, quello del Ferrari, a Varallo di San Giovanni a Carbonara di Napoli ed il più antico, che vanta reliquie della sacra culla, donato da Arnolfo di Cambio e si trova a Santa Maria Maggiore in Roma. La tradizione artistica del presepe fiorì particolarmente poi in Toscana, nel Napoletano dove sorse una vera e propria scuola del presepe, e nell'Emilia dove si distinguono per particolare pregio le statue del Mazzoni nella chiesa di San Francesco a Modena.

Per tornare a noi, i bimbi torinesi quest'anno del grandi presepi che quest'anno di questi giorni li delizieranno

Il rito nelle chiese

Chiusa la tradizionale novena, ieri si è celebrato il rito natalizio in tutte le chiese parrocchiali, con la «Messa di mezzanotte» anticipata alle ore 16,30 del pomeriggio vigiliare, per una speciale concessione del Santo Padre.

In Duomo, le funzioni Natalizie hanno avuto luogo nella vasta secretia; la Messa è stata celebrata da mons. Benna.

Il Cardinale alla Cucina Malati Poveri

Anche quest'anno, benchè gravemente sinistrata, la Cucina Malati Poveri ha effettuato la distribuzione natalizia. Ricevano sono stati i malati poveri inscritti. L'Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha portato la sua parola di conforto ed ha impartito la benedizione ai componenti la Pia Opera.

STATO CIVILE

24 Dicembre 1943

Nati 11 - Morti 8

Castello Carlo fu Ludovico, a. 74, da Poirino, contadino, str. Viola 157. **Pellissero Michele** fu Gio. Battista, a. 68, da Cumiana, muratore, str. Base Lingotto 29. **Fabino Pietro** fu Giovanni, a. 74, da Torino, benestante, v. dei Quartieri 8. **Trotta Teresa** fu Pietro, a. 54, da Torino senza v. Lagrange 3. **Donaggio Serafino** fu Felice, a. 71, da Casale Mont., distributore, v. Montevecchio 10. **Nalin Domenica** fu Pasquale, a. 61, da Ferno Canavese, casalinga, v. San Secondo 20. **Grato Carlo** fu Giovanni, a. 61, da Bellino Tor., commesso Osped. Mauriziano Lag. **Cumani Quagliotta** m. Carlotta, a. 61, da Ferrara, casalinga, Medicina Legale.

Il fascista Aldo Morej ucciso da sicari del nemico

Dieci persone indiziate immediatamente deferite al Tribunale Speciale

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

«Il fascista repubblicano Aldo Morej è stato proditoriamente ucciso con colpi di rivoltella nella schiena mentre chiudeva il suo negozio, alle ore 19 di giovedì [illegible] da sicari al soldo del nemico.

«Immediatamente dieci persone indiziate sono state deferite al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

«I [illegible] repubblicani torinesi accolgono disciplinatamente questo [illegible] efferato delitto consumato con metodo indegno [illegible] un probo lavoratore, sicuri che la giustizia fascista compirà come sempre, severa e serena, la sua opera energicamente moralizzatrice».

Il Commissario federale
Dott. Giuseppe Solaro

Farmacie di turno

Armellino, via Garibaldi 24-26 - Doglio Bonagrazia, via Bertolotti 14 - [illegible] Pia, via Romani 9 - Borgo Rocchi, via Reggio 1 - Cavoretto, piazza Frugarolo - Fontanella, via della Rocca 26 - Cooperativa n. 3, v. Nizza 36 - Cristo, via Cristoforo 86 - Dalbosco Biagini, via Nizza 3 - Delpiano già Biamino, corso Vittorio Eman. 76 - Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 - Detto, corso Giulio Cesare 18 - Grasso, via San Tommaso 20, angol. Bertola - Madonna Angeli, via M. Ausiliatrice 5 bis - Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 - Milanese, via Villafranca 71 - Nazionale, via Vanchiglia 99 - Ospedale Mauriziano, corso Giulio 48 - Porta Nuova, via Sacchi 4 - Porta Susa, corso D'Annunzio 1 - Santa Agnese, angolo di Settimo 59 - Sassi, corso Casale 305 - Totti 276, via Nizza 214.

Il [illegible] dei lavoratori disoccupati verrà fatta dal 2 gennaio a tutto il 20, presso l'Ufficio di Collocamento in corso Galileo Ferraris 12, Torino.

Si è ritrovato [illegible] presso la sede provinciale di piazza Bernini 2, [illegible] dall'Opera Ballila dal giorno 27 e dalle ore 9 alle ore 17.

Segnalo la Cronaca

"RICORDATE E PREFERITE,, Argenteria VIGLIANI
Via Lagrange 8
Ditta esclusivamente autorizzata
VI ACQUISTA
ai prezzi più convenienti
Servizi: Caffè, panierino, Vasellame, candelabri, oggetti artistici.
(ROTTAMI)
Portasigarette, borsette maglia, calzamaglia, cassa orologi e diversi.
Non confondete - Distinguete
Argenteria VIGLIANI
Via Lagrange 8

La Sartoria Succ. Capella
avverte la sua affezionata clientela di aver ripreso la propria attività in via Pietro Micca 17, al primo piano. Si accettano stoffe per confezione
Divise confezionate per Ufficiali.

La GALLERIA CODEBO'
Via Po n. p. 1.0 - Tel. 40-116
è aperta al pubblico per la vendita a trattative private, di mobili, soprammobili, lampadari, porcellane, tappeti persiani, ecc., con orario continuato dalle 10 alle 19.30.

SINISTRATI
per ogni pratica danni di guerra (abitazioni, negozi, uffici ecc.) rivolgersi alla **Fiduciaria**, via Gioberti 40 - Tel. 67-636. Sopralluoghi, sollecitudine, mite spesa.

Marisa Malerba
Confezioni per signora
(via Roma 11 - Angolo Piazza Nizza Natale alla gentile clientela.

COMPENSATI
riparazione porte, finestre, mobilie breve tempo, serie Ditta **Baldi, v. F.lli Carle 36 - T. 34-407**

REGALO UTILE
iscrivendo vostra signora o signorina al Corso di «Taglio Misura» di Piazza Lagrange, 2 - Tel. 43-481.

ANTICHITA' COMPRO
Mercanzia, M.Vittoria 20 - T. 50-372

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
Crappio, via Po n. 20 e n. 18

La Ditta PARISINI
Via Accademia delle Scienze 7
articoli alla moda per Signora, nuovo lusso Natale alla nostra clientela. - Tel. 40-288

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO ore 18 «Tosca» con Gina Cigna, Reali e Carrino.
ROMANO ore 14,30 e 17,30 «Comp. Josa» con R. Maddalena. Ultime.

CAFFE' BIFFI: Via Roma
Il miglior astragalo

Spettacoli cinematografici d'oggi
Ambrosio Non mi muovo (Edoardo, Peppino, Titina De Filippo) 18,50
CORSO Appuntamento (A. Valli, Nazzari, Cervi, Fagnani, Steppa) 19.
AUGUSTUS: «La vita è bella» (Campanini) e Settimana Europea
STATUTO: 13 «Avventure di Ilusus Lees Hasenbach, Mariaa» Ultime.
NAZIONALE: «Gioco d'azzardo».
TORINO: Legge del Nord (M. Morgan). Spettac. continui dalle 10.
CORIA: «L'ha fatto una signora».
ALPI: «Il mostro prediletto» con A. Gandiusi, V. Bianco, P. Stoppa.
MUTI (ex C. Alberto) ap. ore 10 «Cardi Appennini alle Ande».
PALERMO: «Alla da Caccina E. Zacchi» e Doc. «Vertigine bianca».
AQUA: «Fedora» e «Casbah».
SOCIALE: «Tempesta sul golfo».
IMPERIALE: Donna tra le belve.
NUOVO (Largo 10, ang. Villafranca): Prima donna che passa. Valli.
RADIUM: Dove andiamo signora?
VINZAGLIO «La maestrina» Dealo
BRESCIA: Appennini Ande; e var.
MILANO ore 10: Signora dell'Ovest.
DIANA, ore 14,30: «Bedlam».
V. VENETO: Il porto delle nebbie.
FREJUS 14: Signorina Terremoto.
BELGIO 14: Fanciullo del West.
EXCELSIOR: «Vicini al peccato».
COLOSSEO: «Tempesta sul golfo».
ASTRA 14: «Capitan Sparviero».
LUX: «Carmosina» Zarah Leander (Hans Stuwe (Film Ufficiale). 18,15.

Oggi e domani alla Radio

Sabato 25 dicembre
Ore 9: Segnale orario, Giornale radio - 9,10: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - Dalle 13: Musica varia e sinfonica - 12,35: Orchestra M.o Petralia - 13: Segnale orario, Giornale radio - 14: Giornale radio - 16,30: Trasmissione del Teatro dell'Opera: «Werther», opera in tre atti di G. Massenet - 19,20: Radio famiglia - 20: Segn. orario, Giorn. radio - 20,20: Melodie allegre - 21: Conversaz. - 21,10: Musiche ritmo-sinfoniche - 21,30: Giornale radio per i prigionieri - 21,40: Canzoni d'altri tempi - 22,30: Giornale radio - 22,40: Orchestra Cetra - 23,15: Giornale radio - 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza» - 23,35: Notiziario Stefani.

Domenica 26 dicembre
Ore 8: Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Dischi di musica sacra - Dalle 12,20: Musiche brillanti e leggere - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,50: Notiziario - 14: Giornale radio - 14,10: «Lo canta un'Italia» - 14,40: Trasmissione da Como: Inaugurazione della stagione lirica della Scala: «Mefistofele», opera in 4 atti di Arrigo Boito - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Rassegna dei F. 61 e Gallo Max - 19,40: Notiziario sportivo - 19,45: Canzoni - Segnale orario, Giornale radio - 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M° Giuseppe Morelli - 21: Conversazione - 21,30: «Ora serena» - 22,30: Giornale radio - 22,40: Orchestra Cetra - 23,15: Giornale radio - 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza» - 23,35: Notiziario Stefani.

Per la ricorrenza del Natale, domani domenica 26 il giornale non uscirà. LA STAMPA riprenderà le normali pubblicazioni lunedì 27, a mezzogiorno.

Investita da un'auto rimase sconosciuta, Giuseppina Bertelli vedova Orsini, di 74 anni, ha riportato la frattura della gamba sinistra: ne avrà per quaranta giorni.

NATALE 1943
Non lo dobbiamo festeggiare
AL CINEMA IMPERIALE
che ci offre la squisita, la più bella interpretazione di Lenz Marenbach nel «Film Unione» a carattere spettacolare:
Una donna tra le belve
Ridente, sarete commossi e vi applaudirete per alle vicende del grandioso e pittoresco lavoro.
E domani, domenica 26, di questo capolavoro autentico si parlerà
al CINEMA IMPERIALE
corso Sommeiller 22
Le ultime repliche definitive.
Chi non vorrà ammirare il più bel film dell'annata, così deliziosamente interpretato e mimato dalla Marenbach e presentato da Film Unione, la Casa dei capolavori?

Importantissimo
Domani il LUX
si aprirà soltanto alle 14
per la replica del film
L'ACCUSATA
lo stupendo lavoro che ha ottenuto un così clamoroso successo per la sua potenza drammatica e per la suggestiva interpretazione di
ZARAH LEANDER
Hans Stüwe e Marianne Kraatz
Un capolavoro autentico
Prenotazione Film Unione

Il tempio delle risate è da due giorni il DORIA
dove un pubblico enorme, da due giorni, è colto da veri accessi collettivi di ilarità assistendo alle gustose repliche di
"L'ha fatto una signora,,
il comico film di Mattoli, palesemente interpretato da due attrici e tre altri dilettevolissimi: Alida Valli, Rosina Anselmi, Virgilio Riento e Nino Taranto.
Chiusi oggi e domani che folla e quanta ilarità al Doria!

Domani 26 al COLOSSEO
la grande riesclusione del grande
MARIKA ROKK
la elettrizzante interprete di tanti brillanti film, in
"RAGAZZA INDIAVOLATA,,
la più divertente, la più trascinante, la più densa di vivacità, di super comico, di brio danzante, delle sue interpretazioni.

CINEMA ITALIANO
Via Cristoforo Colombo 36
"AVE MARIA,,
con Beniamino Gigli e Käte v. Nagy. Un grande meraviglioso film.

PALERMO: "MEA IN CASCIA,,
con E. Karstedt, Sasso (Successo). Segue cortometraggio interessante

MADAMA: un film comicissimo
Gioco d'azzardo, Gaudusio-Falconi

TEATRI: Spettacoli di domani
CARIGNANO ore 15: «Madama Butterfly», Rasagna, Albari, Colombo.
ROMANO ore 14,30 e 17,30: «Comp. Josa» con R. Maddalena, Ultime.

Spettacoli cinematografici di domani
Ambrosio Non mi muovo (Edoardo, Peppino, Titina De Filippo) 18,50.
CORSO Appuntamento (A. Valli, Nazzari, Cervi, Fagnani, Steppa) 19.
AUGUSTUS: «La vita è bella» (Campanini) e Settimana Europea Spettacoli continuati dalle 10.
STATUTO: 13 «Avventure di Ilusus Lees Hasenbach, Mariaa» Ultime.
NAZIONALE: «Gioco d'azzardo».
TORINO: Legge del Nord (M. Morgan). Spettac. continui dalle 10.
CORIA: «L'ha fatto una signora».
ALPI: Alessandro, Corinne Luchaire
MUTI (ex Carlalberto) ap. ore 10: «Destino» con Ehrich George.
Palermo solo una notte. Bergmann
AQUA: Casa sul Danubio e Var.
SOCIALE: La maestrina. M. Denis
IMPERIALE: Donna tra le belve.
BELVE (Largo 10): [illegible] Saturn.
Radium: Figlio Corsaro Rosso e V.
Vinzaglio Albergo Nord: Annabella
Brescia, 14: Odio di timone e V.
OLIMPIA, ore 14: «Una donna tra le belve» (Film Unione). Successo.
MILANO, ore 10: «Santa Maria».
V. VENETO: La donna del milione.
BELGIO: Tentazione, ap. ore 14.
FREJUS, 14: Signorina Terremoto.
ITALIANO (ex C. Colombo, 25): «Per uomini soli», Vitt. De Sica.
Excelsior: Gli ultimi filibustieri.
COLOSSEO, ap. 14: «Ragazza indiavolata» con Marika Rökk.
ASTRA, ap. 14: «Il vincitore».
LUX, oggi aperti ore 15: «L'accusata» con Zarah Leander. Hans Stuwe (Film Unione). Ult. 18,15.

Carità del Sabato

Gli inquilini [illegible] casa di via S. Giulia 21 in memoria di Soldati, 165: in memoria della cara Gina Candeliere in Restano nel 1.o anniversario della sua dipartita, per una messa con sinfonia A. U., 150; Per onorare la memoria di Carlo Merlini, i suoi piccoli amici Carlo, Felice e Franco Fatelli inviano ai poveri, 100; A ricordo del papà, mamma e fratello offre ai poveri C. O., 25; Giuseppe, 20; Per i poveri in Aver Giorgio Frassati, 10; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacomo Dalmazzo Gina Luigi, 10; Per i poveri tolenti simbolici per inaugurare grande data 4-3, Vergiano e da S. Giuseppe R. G. B. 10; Ezio, 3; Somme ricevute in Prefettura, 7; Michelina Godino, 5. — Totale L. 597.

Farmacie di turno

Armellino, via Garibaldi 24-26 - Doglio Bonagrazia, via Bertolotti 14 - [illegible] Pia, via Romani 9 - Borgo Rocchi, via Reggio 1 - Cavoretto, piazza Frugarolo - Fontanella, via della Rocca 26 - Cooperativa n. 3, v. Nizza 36 - Cristo, via Cristoforo 86 - Dalbosco Biagini, via Nizza 3 - Delpiano già Biamino, corso Vittorio Eman. 76 - Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 - Detto, corso Giulio Cesare 18 - Grasso, via San Tommaso 20, angol. Bertola - Madonna Angeli, via M. Ausiliatrice 5 bis - Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 - Milanese, via Villafranca 71 - Nazionale, via Vanchiglia 99 - Ospedale Mauriziano, corso Giulio 48 - Porta Nuova, via Sacchi 4 - Porta Susa, corso D'Annunzio 1 - Santa Agnese, angolo di Settimo 59 - Sassi, corso Casale 305 - Totti 276, via Nizza 214.

2 AVGVSTA macchine in 1 AVGVSTA

TORINO - Via Cavour, 9 - Telef. 40.878
MACCHINE PER SCRIVERE PORTATILI E FISSE STANDARD, ADDIZIONATRICI, CALCOLATRICI, DUPLICATORI, OFFICINA SPECIALIZZATA RIPARAZIONI, RICOSTRUZIONI.

NESSUNA IMITAZIONE VALE L'ORIGINALE
50 ANNI di SUCCESSO
Camomilla Parigi
ELISIR CONCENTRATO

Pubblicità economica
Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in conto (a Torino via Roma 366) o mediante vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2752, Torino. Non risulta dal prodotto del numero di parole (non artificiosamente composte per la tariffa della Ditta) e dall'importo, quell'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,50 % col minimo di lire 0,25 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante bene le indicazioni di un valido documento di identificazione da unirsi agli speciali dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per fonia — all'Azienda di P. T. del luogo di propria residenza onde ottenerne il «nulla osta».

Volendo che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fine e scrivere casella ... Unione Pubblicità Italiana, Torino e (od altra sede) completata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunta il solo della casella in lire 0,50 per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 3,50 per il rimborso delle spese di semplice delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente dalla Società del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti esclusivamente alle Condizioni Generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, fotografie o giornali di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono regolate se sufficiente o raccomandate.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

A felicitazioni inviateci lavoratori, Zanzagnini, corso Oporto 24.

AGENDE, blocchi, calendari, Ghilarducci, cartoline Natale, carta lettere. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 54000

ALBERGHI, privati, collegi, salvietine, tovaglie carta, edizioni popolo, Cartoleria Gay, Corte Appello 14, telef. 45-486.

ARCHITETTO, geometra specializzato pratiche danni di guerra, compilazione perizie, progetti, scrivere casella 90 M, Un. Pubblicità R., Torino. 64260

BARBABIETOLE da foraggio vendesi. Azienda Agricola Giovanni Rey, Santena (Torino). 19832

CARTONCINO manoscritto forte partita vendesi. Scrivere casella 212 A, Un. Pubblicità R., Torino. 5319

CECCHI blocco o diversi lotti 200 pioppelle campo inciera con foss. Pivani Angelo, Scrivere casella 591 M, Un. Pubblicità R., Torino. 64268

CERCASI libretto assegni Torino e provincia limitrofe. Mussatelli, Gioda 45.

INDUSTRIALI, agricoltori, esperta vostri pubblicazioni con testi cemento armato Seccal. Rapidità assoluta, robustezza, sicura durata. Via Lello Graf, 5, Reggio Emilia.

LEGATORIA angolo[illegible] prezzo per [illegible]. Scrivere casella 85 M, Un. Pubblicità R., Torino. 64263

PROPRIETARI case sinistrate predisposte esportazione vostri letti con brevetti Seccal. Reggio Emilia, via Lello Graf 5.

RADIATORI elettrici multicolonne brevettati minimo consumo. Perino, Bonatti 3, Ivrea. 19492

TAGLIACARTE 75 cm. inox portatile stato vendesi. Scrivere casella 215 A, Un. Pubblicità R., Torino. 5319

TERMOS motori elettrici, compro eventuali. Scrivere casella 96 R, Un. Pubblicità R., Torino. 20010

1944, Calendari giudiziari, Tipografia Astese, Cortemilia 22, telefono 17-121.

2) ARTIGIANATO
L. 6 per parola

ATTREZZATA falegnameria magnifica per cambio privati importanti riparazioni facciate negozi, mobili, chiavarina. Convenzione funerarie. Telefono 80-854.

PELLICCE armilla consiglia confezione e pezzi intercambiabili artigiana, via Cialdini 10 bis, telef. 40-176.

PELLICCERIA artigiana, confezioni accurate, assortimento modelli, prezzi convenientissimi. Pontano, Vinzaglio 18.

PELLICCERIA artigiana, via Donati 14. Vasto assortimento pellicce consigli nere, naturali visoni, argentati, azzurri Groenlandia. Unica rata. Riparazioni accurate garantite. 18079

RIPARO porte finestre nuove, applico compensato. Defenda, San Donato 45.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

ALIMENTARI, drogheria, vini, negozio avviato cedesi perfetta. Scrivere casella 98 M, Un. Pubblicità R., Torino.

AVVIATISSIMA libreria zona signorile, costretta causa matrimonio. Rolli, Garibaldi 20. 20874

BOTTIGLIERIA biliardo paraggi barriera Milano cedesi occasione. Telefonare Cavalli 22-070.

CANDELLERIE, minuterie, piccoli, Cadrosi sedia sole Stampa, Pinerolo, Barbaroux 6. 64278

CEDESI parrucchieria signorile piccola, avviatissima metallurgica Torino. Scrivere casella 87 M, Un. Pubblicità R., Torino.

FONDERIA ghisa cercasi riservare impianto anche similare oppure lavoro, preferibilmente con quota assegnazione. Scrivere casella 95 M, Un. Pubblicità R., Torino. 64293

INDUSTRIA confezioni signora riservatissimi amici inviativa. Scrivere casella 199 M, Un. Pubblicità R., Torino.

LIBRERIA libreria acquisterei piccola avviatissima. Scrivere casella 63 M, Un. Pubblicità R., Torino. 64176

OFFICINA attrezzata lavori pesanti, piallatore, fresatura, fresatura rivestat. Scrivere casella 97 M, Un. Pubblicità R., Torino.

OFFICINA cede 300.000 trafilobili. Fabbio G. Rivoli, Chiapello. 61941

OFFICINA meccanica cerca 15.000 avviamento invernale, buon interesse, massima garanzia. Scrivere casella 33 B, Un. Pubblicità R., Torino. 19181

RILEVEREI convenientemente proprietà affini ausiliari mediatori. Scrivere casella 40 M, Un. Pubblicità R., Torino.

RILEVEREI permesso rivendita maglierie filati o negozio tessili. Scrivere casella 44 M, Un. Pubblicità R., Torino.

SARTORIA artigianale, ottimo clientela paraggi Statuto cause decesso rimettimi migliore offerente. Telef. 12-14, 74-453

Gabinetto Medico per la cura delle EMORROIDI
SENZA OPERAZIONE - diretto da Dott. Comm. CRISTOFANO CARLO
TORINO Corso D'Annunzio 33
Tel. 72007 - Sede unica
Visite 10-12 - 14-16 (A.P. Torino 6631)

Ostetrica Abbriata-Hegge
[illegible] alle 9 alle 12 **Via Po 2**

Pacia Petrini nata Garda
Ne danno l'annuncio i figli Paolo, Alessandra, Carnetta, Nello, Giulio, [illegible] e i nipoti.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 24 gennaio 1944, alle ore 9, nella chiesa della Gran Madre di Dio.
19211

Si è spento serenamente
Balma-Basquet Griga Pietro
Stella al Merito del Lavoro
I funerali avranno [illegible] dalla famiglia in [illegible] Natale.
Torino, 25 dicembre 1943.

Dott. Mario Rivarolino
Capitano di [illegible]
In [illegible] Natale anniversario i genitori, la sorella, i fratelli dal fronte, lo ricordano agli amici che lo ebbero cari.
Il funerale di suffragio si [illegible] domani alle ore 10.
19205

Buona, umile, serena, come è sempre vissuta, è salita in cielo
Dina Chissotti v. Archera
anni 46
A funerali avvenuti, i fratelli, sipoti, cognati, nel loro grande dolore, danno il triste annuncio a tutti coloro che amarono questa dolce creatura.
Il giorno lunedì 3 gennaio 1944 alle ore 10 esti, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima nella chiesa di San Pellegrino in corso Racconigi, grati a coloro che vorranno intervenire.
Pompe Funebri Nazionali - Tel. 45-000

Nel primo [illegible] anniversario della scomparsa della loro amatissima Mamma
Stoppa Maria Margherita
ved. MUSSETTA
i figli, con le rispettive Famiglie — nell'accorato rimpianto — la ricordano la dolce memoria, e ringraziano quanti si uniscono alle loro preghiere, ovunque si trovino.
La Messa sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Balangero, alle ore 9 del 30 dicembre 1943.
19200

Lontano dai figli, ai quali ha dedicato [illegible] se stessa, il 24 discese a mancata in Rodello (Alba)
Paola Petrini nata Garda
Ne danno l'annuncio i figli Paolo, Alessandra, Carnetta, Nello, Giulio, [illegible] e i nipoti.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 24 gennaio 1944, alle ore 9, nella chiesa della Gran Madre di Dio.
19211

Si è spento serenamente
Balma-Basquet Griga Pietro
Stella al Merito del Lavoro
I funerali avranno [illegible] dalla famiglia in [illegible] Natale.
Torino, 25 dicembre 1943.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

Giovanna Milanesi
nata BENARCO
Moglie e madre esemplare, ieri dopo brevissima malattia, nulla a rappresentare in cielo la sua [illegible] bella Angela, lasciando nel più vivo dolore il marito Cav. Pietro ed i parenti tutti. Funerali domenica 26 corr. ore 10,30 dall'Ospedale Mauriziano.
Pompe Fun. Casellano e C. - Tel. 41-289

L' [illegible] Ponchia Fiore annuncia la morte della sua cara zia
Ponchia Carola v. Minetti
di anni 84
I funerali avranno luogo in Montanaro sabato 25 dicembre alle ore 17.
19207

Mercoledì, 29 dicembre, alle ore 33.
Carola Schepisi
volava al Cielo sulle ali degli Angioli con sereno, tranquillo sorriso.
I Parenti tutti.
5334
Ing. Bertolino, Pubblicità - Comm

Si spirava serenamente
Nairotti Giuseppe
La famiglia ne dà il doloroso annuncio. I funerali domani 26 corr. alle ore 8,30 da via Verolengo 31/A. La presente serva di ringraziamento.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

Nel 3° anniversario della dipartita di
Luigi Carignano
la moglie e i figli lo ricordano e ringraziano quelli che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Messa ancora celebrata il giorno 26 dicembre alle ore 10 in Torino nella Chiesa di San Domenico angolo via Milano, e il giorno 30 alle ore 10 a Susa nella Chiesa Cattedrale.
19186

Ricorre [illegible] il 25 anniversario della dipartita di
Angiolina Provaglio
La Famiglia ne rinnova la memoria con infinito rimpianto.
Torino, 25 dicembre 1943.
19115

SPUMANTI BOSCA

FRATELLI AVANDERO CASA DI SPEDIZIONI

Tauro
ACCUMULATORE TASCABILE BREVETTATO
TORINO **O.R.M.A.E.** Via Garibaldi 31

PERINO VIA ROSSINI 3 TORINO

Impianti riscaldamento a termosifone - vapore areotermi - grandi cucine - stufe

ITALIANI LAVORANDO IN GERMANIA CONTRIBUIRETE ALLA RINASCITA DELL'ITALIA

RIVOLGETEVI ALLE COMMISSIONI TED

Natale nella casa vuota

— Mi pare di aver visto passare qualcuno — dice, con un brivido, la piccola Giorgina, ritraendosi nell'interno nella portineria, vicino alla stufa accesa. In onor del Natale, anche zia, la portinaia, oggi, non fa economia di legna.

— Chi mai?

— Non so, qualcuno che è passato come un'ombra.

— Te lo sarai sognato.

Per scrupolo, Olimpia, la vecchia portinaia, esce sotto l'androne, guarda su per le scale, ma non vede nè ode anima viva. Non c'è che il silenzio, lo strano silenzio che, da quando gli inquilini sono sfollati, occupa la casa. Strano, questa è pur sempre la stessa casa di prima, una casa vecchia, grigia, di modeste proporzioni e appartata in una via solitaria della città, una casa per gente tranquilla, anziana, dabbene. Eppure sembra che abbia cambiato fisionomia. A guardarla dal di fuori si capisce che quelle persiane sempre abbassate la fanno rassomigliare a un volto con gli occhi chiusi, un volto addormentato, senza vita. Ma dentro, che cos'è a cambiarla così? Non certo la polvere e i ragnatelli, chè Olimpia, alle prime ore del mattino, pulisce tutto meticolosamente. E' quel silenzio, quel silenzio che sembra calare giù dall'ultimo piano, scendere scalino per scalino, installarsi subdolo davanti a ogni porta, a far la guardia, e popolare di fantasmi le scale. Quando è arrivata in fondo, la vecchia Olimpia non rialza più la testa a guardare in su, ma rientra rapida in portineria dove Giorgina alza gli occhi a guardarla, un poco attonita di questa sua precipitazione.

E stasera rientra più in fretta che mai, sembra che, per questa gran festa familiare, il silenzio sia più intenso, più profondo, più significativo.

— Nessuno, nessuno — dice, tornando a sedere accanto alla stufa e guarda Giorgina che apparecchia la tavola e nonostante che sul candore della tovaglia spicchi, insolitamente, una bocciа piena di vino rosso, non si sente il cuore allegro. Anche Giorgina diventa triste; i ricordi del passato opprimono il suo cuoricino di quindicenne. Com'era bello, per lei, il Natale degli anni scorsi, quando i suoi genitori erano ancora vivi e la destavano nel cuor della notte per portarla alla Messa di mezzanotte. La gente di città crede che in campagna tutto sia noia e desolazione, ma non immagina quel che si prova nella notte santa, ad andare per la strada dei boschi verso la chiesetta illuminata. Lei, quel che provava allora di giubilo intimo, e come folleggiava la speranza nel suo petto non le saprebbe ridire. Poi le disgrazie son venute ed ecco, adesso è una povera orfana venuta a tener compagnia alla zia in città in questi tempi calamitosi e ad aiutarla a custodire lo stabile vuoto. Possibile che questo sia un Natale vero!

— Eh, anch'io — dice Olimpia — me la passavo in ben diverso modo il giorno di Natale negli anni passati. Te ne ho parlato altre volte degli inquilini, non ti puoi immaginare che brava gente fossero. Al pianterreno, il professore e la sua signora, due perle di creature, gentili, generose, sempre pronte a interessarsi di me e dei miei malanni. Ne avrei potuto avere malattie finchè volevo. Le cure mi erano tutte assicurate. Sopra l'ingegnere con le sue sorelle, anche quelle sante persone. Non facevano più rumore di una nidiata di topolini. Poi il ragioniere con la sua mamma, e le due sorelle pensionate, due maestre che si rassomigliavano come due gocce d'acqua. E gentili! Mai che chiedessero un servizio senza domandare mille volte scusa. Una casa di gente ammodo come questa non si trova certo in nessuna parte del mondo. Non c'è che quella tale dell'ultimo piano....

La vecchia Olimpia, col gomito sul ginocchio, il mento sulla mano, dimena adagio adagio il suo stanco piede calzato nella pianella di feltro. Ne ha già parlato alla piccina di quell'inquilina dell'ultimo piano. Ma è meglio non dire di più. La vera pecora nera del gregge. Una ragazza sola che vive a modo suo, un modo che fa torcere le labbra della vecchia Olimpia in una smorfia di disgusto. Impiegata?... Sarà, ma che razza d'impiego sia il suo, nessuno lo può immaginare. Intanto è tutta una pittura in viso e nei capelli, e con quelle gonne corte fin sopra al ginocchio, vorrebbe dare ad intendere di essere una bambina, mentre i vent'anni e nemmeno i venticinque non li aspetta più di certo. E le compagnie! Giovanotti che l'accompagnano assiduamente a casa e si fermano sotto il portone a chiacchierare sottovoce con un'insistenza nauseante. Poi scompaiono, ne subentrano altri. C'è anche chi l'accompagna sopra, là dove si mette in moto il grammofono. Una volta che lei, Olimpia, è entrata lì di mattina, ha visto un disordine che l'ha stomacata. Mozziconi di sigarette dappertutto e bicchierini sporchi sulla tavola e calze da aggiustare perfino sul davanzale della finestra. No, quando tutti ritorneranno, l'inquilina dell'ultimo piano, se Dio vuole, non ritornerà. La padrona di casa, che è una pia damigella molto avanzata in età, si deciderà certo a licenziarla. E lei Olimpia farà di tutto perchè quella decisione sia presa.

— Zia Olimpia!...

Giorgina è balzata in piedi.

— C'è qualcuno che bussa il fuori ai vetri!

— Ma il portone è chiuso, no!...

— E' chiuso, eppure...

Effettivamente, c'è il fuori una donna vestita di nero che bussa ai vetri della portineria. Il suo viso, in quel nero, è bianco come un panno lavato, come quello di una malata, come quello di uno spettro.

— Posso entrare?...

La sua voce è fioca, dal tutto in armonia con la pallidezza del suo viso. Ella entra con un sorriso timido, un poco convulso. In braccio ha un fagotto coperto di uno scialle e una gran borsa di cuoio.

— Forse disturbo — alla dice — ma lassù, in casa mia fa troppo freddo. Non m'è riuscito di accendere bene la stufa. E poi una tal solitudine!... Ho avuto paura. Se mi permettete di stare un poco qui, al caldo, mi rimetterò.

Giorgina la guarda con tanto d'occhi. Se non fosse così misera d'aspetto, così mal vestita, e con un viso tanto distratto e doloroso, potrebbe pensare che si tratti della ragazza dipinta e allegra dell'ultimo piano, della pecora nera del casamento. Eppure... Sì, dev'essere proprio lei: la confusione estrema della sua lo prova, e quel suo stupore rigido che diventa lacrimoso, quando lo scialle nero cade e il bimbo che c'è sotto manda un vagito. La donna parla sottovoce con un accento umile e tragico e racconta forse la storia di questa nascita e mentre la sua si agita, si affanna, scuote il capo, mostra i pugni al soffitto, poi fa un gran posto sul sofà.

— Ecco — dice burbera e premurosa — mettetelo qui, starà benissimo...

Il piccino è deposto sul sofà e Giorgina si avvicina a lui attonita e rapita. Un bambino così piccolo, ch meraviglia, che miracolo, che prodigio! Ella diventa improvvisamente felice, come quando andava, bambina, nella strada dei boschi, verso la chiesetta illuminata dove l'aspettava il Bambino Gesù.

— Zia Olimpia, che bellezza!

La zia Olimpia mette un posto di più a tavola.

— Mangerete un boccone con noi. Come no!... Dove volete andare la sera di Natale! E poi sentite: se la padrona, quando tornerà, farà delle storie, penserò io a difendervi. Voi dovete rimanere qui. Questa è una buonissima casa, certo, ma a pensarci bene, un poco triste. Un bambino ci voleva.

Dal sofà risponde un vagito. E, d'improvviso, tutto parve cancellato: la solitudine, la paura, il pericolo. Tutte tre quelle donne, la vecchia inasprita e stanca, la fanciulla innocente e la peccatrice redenta dalla maternità, si sentirono forti, piene d'allegrezza; come se, anche per loro, con quel vagito, ricominciasse la vita.

Carola Prosperi

Il popolo tedesco e il 1944

"Il lauro della vittoria si unirà alla palma della costanza,,

Berlino, 24 dicembre.

In un articolo pubblicato dal giornale *Angriff*, il dottor Suendermann, vice-capo della stampa del Reich, dichiara che, dopo le numerose vittorie dell'anno scorso, l'anno che sta per terminare ha portato ore gravi ed ha richiesto altri sacrifici.

«Noi siamo stati gravemente provati — ha detto Suendermann — ma col abbiamo fatto di più che sopportare tutte le prove. Noi siamo diventati più maturi, grazie alla gravità degli avvenimenti e siamo diventati più forti, sia come nazione, che come comunità. La guerra totale è diventata una realtà. Tutto il popolo tedesco si è posto sotto un nuovo punto di vista, forse più minacciato, ma più fermo di tutti i precedenti. Il popolo tedesco ha compreso la necessità dello sforzo totale di ogni individuo per vincere la guerra. L'anno 1943 ha dimostrato che la Germania il sufficientemente forte per superare le prove più dure e l'anno 1944 ne darà la prova. Il lauro della vittoria si unirà alla palma della costanza».

Ieri, come negli anni passati, è stata celebrata la «Giornata della Madre e del Fanciullo» destinata ad esaltare le tradizionali virtù della razza nell'ambito della famiglia considerata come la forza più viva della Nazione.

Dèi e semidei della tastiera

L'ideale pianista d'oggi è più virtuoso di tutti i "virtuosi„ d'un tempo

Al primo sentore del concerto d'un pianista grande, celebre in tutto il mondo, prima ancora degli avvisi sui giornali e delle affissioni, la curiosità cittadina subitamente s'accende. L'interessamento dilaga, aumenta rapido. Uno stato d'animo sociale. S'accomunano, per un tanto avento, le tendenze musicali, in altri casi decisamente opposte, dell'indistinta moltitudine che è il pubblico. (Il pianista, si sa, è più collettivamente attraente del violinista. Predilezioni, queste, ignote ai [illegible] amanti dell'arte, ma chi efficacemente s'innamora e diletta ne è schiavo e contento). Nel pianista la gente osserva innanzi tutto l'autonomia e le qualità tecniche; poi, ciascuno come sa e può, il gran fatto che è l'opera d'arte col gran problema che è l'interpretazione. Insieme qualità e fatti eccellenti, inebbrianti, entusiasmano, come annota la cronaca dei concerti memorabili.

L'ora apollinea

Cronaca rara, oggi, e in altri tempi frequentissima e iperbolica. Se tentassimo il confronto dei motivi e del tono dei più ardenti placeri nella pianistica d'oggi, destato da un Paderewski da nel suo ultimo concerto, da un Backhaus o da un Gieseking, con le reazioni del pubblico dell'Ottocento, anzi del 1830 fino a Paderewski, avverrebbe di concludere che il nostro godimento è calmo, saggio, consapevole, e che il pianismo vive la sua ora apollinea. Il più frenetico successo d'oggi sarebbe parso tepido cento o sessanta o cinquant'anni fa, e modesta la più brillante carriera di concertista. Perchè? Vi è forse crisi di talenti, di studiosi, il repertorio, di organizzazione, di gusto, di cultura? Dobbiamo deplorare il nostro tempo e rimpiangere il passato?

Decadenza di cultura e di gusto, no. Perchè nella società contemporanea l'arte e le conoscenze musicali, anche per la divulgazione del pianoforte e della didattica, sono agevoli alle masse. Un secolo fa, quando Liszt si offrì al giudizio dei parigini nell'Opéra; l'inusitata scelta di quella capace sala parve ardimentosa. L'esperimento riuscì, e la nuova musica pianistica, fino ad allora privilegio soprattutto dell'aristocratico salotto, giunse a più numeroso pubblico. Il quale era chiamato, quella volta, a decidere una controversia che già aveva incuriosito tutta l'Europa musicale: se più valesse Liszt o Thalberg, il quale suonò invece pel poco pubblico del Conservatorio. E poichè, com'era prevedibile, il responso restò incerto, la contesa tornò nel salotto, in quello della principessa Belgiojoso, e non ebbe termine neppure quando un'autorevole dama sentenziò essere Thalberg il primo, Liszt l'unico.

Oh, il gusto delle generazioni che videro irradiarsi dall'occidente all'oriente i Chopin di Clementi e di Czerny. I programmi bastano a documentarne l'inconsistenza, la futilità. Malgrado l'attrattiva del più famoso nome, e la virtuosa capacità dell'istrumento ai più noti effetti, il pubblico preferiva all'udizione d'un solista, concerti misti di un pianista, di un cantante e magari d'un altro strumentista, non resistendo alla monotonia, al dovere, d'un solo strumento e suonatore, fosse Beethoven o uno splendido virtuoso, e d'altra parte non sembrando possibile neanche al più gaudente un pasto di una sola vivanda.

Ma, a quel debole e pavido gusto succedeva l'altro, eccessivo e davvero insopportabile, che diremmo dell'atletismo. Rubinstein nel cielo delle «sette serate», che ripetette in Italia di città, e in cui presumeva di presentare una sintesi dell'arte pianistica, ne dispose i programmi in modo che duravano più e non meno di tre ore, con la pausa di qualche minuto fra i due gruppi di venticinque o trenta pezzi, suonati senza lasciar prender fiato, l'uno dopo l'altro. E a favore del gusto, dell'educazione d'oggi valgono gli assaldoti di Mozart, costretto a togliersi dal dito un anello, cui la gente attribuiva la miracolosa sua destrezza; di Beethoven che, edognato dal cialaccio degli astanti, interruppe il concerto gridando che non voleva offrire margherite ai porci; di Liszt, il quale, venuto a Milano, città, come le altre italiane, irretita dall'opera, e quasi del tutto incolta delle varie specie musicali, avuta contesto il suo concerto con le più banali musiche, e fu interrotto all'inizio d'uno Studio di Chopin da una voce: «Son venuto per divertirmi non per studiare!». cretineria che fece il giro del mondo. Non sarebbe novembre fra i grandi pianisti d'oggi un agilissimo funambolo come quello Stasbelt, che ebbe un quarto d'ora di molta celebrità per i suoi tremoli e certe musichette di paccottiglie, alle quali collaborava, suonando il tamburello, sua moglie, una bellissima inglese, e che, invitato dal conte Fries a gareggiare con Beethoven, una volta fece cilecca perchè quegli adegnò di replicargli, e un'altra s'allontanò [illegible] dopo un'improvvisazione dell'alto rivale.

E' evidente che il gusto e la coltura popolare erano più elevati prestemente.

Il repertorio poi ha abbandonato il peggio, cioè i pezzi veramente virtuosistici, o spasia da Frescobaldi a Debussy. Un eccellente pianista, cioè un tecnico e un artista, non oserebbe ripresentare, (e una sola volta, per mera curiosità, sarebbe quasi desiderabile), la trascrizione della cavalcata della *Walkiria*, cavallo di battaglia di Tausig; o la trascrizione lisztiana, che fece furore, dell'*Erlkönig* schubertiano, o la *Fantasia* sul *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, che Liszt non si peritò di suonare perfino nel concerto per l'erezione del monumento a Beethoven nella nativa Bonn, o l'arpeggiatissima *Prisonniersdusuche* di Thalberg; o la trascrizione delle *Rovine d'Atene* di Rubinstein, in cui s'aspettava, momento culminante o, come si diceva, elettrizzante, un certo crescendo e diminuendo.

Repertorii caratteristici

E' curioso notare nell'evoluzione dei più insigni pianisti la curva del repertorio dal virtuosismo mediocremente artistico alla pensosità, dal moderno all'antico. L'iniziale preferenza del virtuosismo si spiega con l'influenza degli esercizi scolastici, con l'incapacità giovanile alla meditazione, col predominio della sensualità, con l'illusione delle brillanti apparenze. E' istruttivo, per la qualità e il numero, quindi per l'orientamento del gusto e l'amore delle conoscenze e dello studio, il repertorio di Busoni. Dall'esordio, nel 1873, fino al 1922, quando concluse la carriera, presentò trecentosettanta opere. Da giovane coltivò alcuni settecentisti e ottocentisti italiani, quel bizzarro francese che fu l'Alkan, Schumann, Weber, poco Clementi, Haydn e Domenico Scarlatti. Fra il 1878 e il 1912 offrì una cinquantina di pezzi di Chopin, esclusi, per dichiarata repugnanza, le mazurche e quasi tutti i valser. S'avviò tardi a Liszt e non l'abbandonò, eseguendolo prima solamente nelle stesure originali, poi soltanto nelle proprie trascrizioni. Così trattò anche Bach. Costantemente prediletto Mozart, benchè ne suonasse non più di diciannove opere, soprattutto Concerti, e Beethoven, di cui ripetè ventitre composizioni.

In confronto col repertorio di Busoni quello di Liszt, negli anni della maggiore attività, risulta meno numeroso di grandi cose. Ma le statistiche, si sa, devono essere interpretate. Fra il 1838 e il '48, nessun altro pianista contemporaneo di lui divulgò pezzi di Beethoven, Weber, Chopin. Allora Bach e Domenico Scarlatti, studiati e segnalati dalla scuola di Clementi, erano ancora scarsamente editi, e Mozart e altri settecentisti, fra il tramonto del clavicembalo e il sorgere del pianoforte, non sembravano atti alla sonorità pianistiche, desiderate sempre più potenti e veementi.

Il repertorio di von Bülow mostra invece l'orientamento culturale, quale fu possibile a un filologo come lui, nei decenni del positivismo. Dopo di lui la cultura e l'editoria han reso tali servigi che l'abbondanza del repertorio, per chi voglia, è illimitata.

Dunque neppur crisi di repertorio, il quale s'estende fino al contemporaneo, anche agli inediti. Occorre forse dimostrare, con elenchi di nomi, che ai nostri tempi non mancano pianisti di molto talento e di molto studio e che l'organizzazione concertistica internazionale, per considerare anche un elemento pratico, non ha nulla da apprendere da uno Strakosch o dall'impresario di Rubinstein, il quale fu il primo a giovarsi del transatlantico e del rapido, si da battere ogni altro concorrente, e dare in otto mesi duecentoquindici concerti nelle due Americhe, suonando perfino in tre città nella stessa giornata?

Fatti sommariamente tali raffronti delle condizioni, si nota che le cagioni del loro diversamente entusiastico nei concerti dei pianisti moderni e in quelli della prima e della seconda parte dell'Ottocento non molto e varie, d'arte, di pratica, d'ambiente, e fortuite.

Le improvvisazioni

E' certamente causale la frequenza dei fanciulli precoci nella musicalità e nell'attitudine al pianoforte durante gli ultimi decenni del sec. XVIII e nei primi del seguente, precisamini o precoci, e capaci di magnifica evoluzione. Su tali «prodigi» volentieri fantasticavano le generazioni romantiche, pronte a intravvedere nello strumentista un che di magico, di demoniaco, di titanico, di profetico; e chi raccoglierebbe tutte le immagini sparse nei dittirambi giornalistici di Francia e di Germania?

In quel clima accaldato le persone venivano apparentemente guardate nella loro originalità, benchè i modi e gli scopi dell'osservazione fossero superficiali e difettosi, come nelle gare accademiche e nelle comparazioni polemiche di Mozart con Clementi, di Beethoven con Steibelt, con Hummel, con Vogler, di Hummel con Moscheles, di Chopin con Field, di Liszt con Thalberg e altre. Interessava la novità dell'istrumento, che i costruttori instancabilmente dotavano di risorse, e che in pochi decennii pervenne a realizzare ogni specie di agilità e di espressione.

Ma le maggiori fonti di stupore, di abbandonamento, di ammirazione, di piacere, erano l'improvvisazione su temi proposti da qualcuno degli astanti, che il concertista svolgeva o in forma chiusa, tempo di sonata o fuga, o liberamente; la fantasia su notissimi motivi di prediletta opera teatrali e di romanze italiane o francesi, e la lettura a prima vista. Queste immediatezze, queste «elettrizzanti» invenzioni alla presenza e con la collaborazione del pubblico, che s'avveravano in quanto i più celebrati pianisti erano anche compositori egregi o fortissimi e avvezzi all'estemporaneità, (la quale, non è maligno il sospetto, si giovava, come quella poetica, del manierismo e del luogo comune), sono oggi dimesse.

Le nuove condizioni dell'arte e della pratica non consentono il rinnovarsi dei fatti e dei modi descritti, che ebbero, come tutto ciò che avviene, una funzione storica, e conseguentemente il rinnovarsi dei singolari riflessi del pubblico di allora. E non c'è di che rammaricarsi. Il peggio, grazie a Dio, è perito, e il meglio ha dato i suoi frutti. L'ideale pianista d'oggi è più virtuoso di tutti i «virtuosi».

A. Della Corte

Al termine del servizio notturno, nella zona del porto, il pallone di sbarramento viene ritirato dagli uomini della Fisk

Continuano gli scioperi nel Canadà e nel Messico

Stoccolma, 24 dicembre.

La *United Press* comunica che tutti gli uffici municipali di Montreal, nel Canadà, sono rimasti chiusi, ieri, in seguito allo sciopero degli impiegati, che ammontano a 2500. Questo è il secondo sciopero che ha luogo fra i dipendenti del municipio di Montreal; ed è stato proclamato mezz'ora dopo l'apertura degli uffici con l'adesione del canto per cento delle categorie di impiegati interessati. Gli scioperanti, che appartengono alla organizzazione cattolica della capitale canadese, reclamano un aumento di salario.

Si apprende inoltre da Città di Messico che attualmente sono in sciopero nel Messico circa 60.000 operai tessili, perchè non sono state accettate le loro richieste di aumento salariale del venti per cento. Le autorità competenti stanno tentando di evitare l'estendersi dello sciopero.

Allarme in Nord America per le previsioni sulle gravi perdite future

Amsterdam, 24 dicembre.

Si apprende da Washington che il popolo americano si rende solo ora conto che l'invasione alleata del continente europeo è legata a gravi perdite, e le congetture della stampa americana sulle perdite presumibili sembrano aver ottenuto un effetto piuttosto allarmante in tutto il paese.

Alcuni giornali hanno previsto che nell'anno prossimo le perdite americane saranno almeno del 300 per cento superiori a quelle del trascorso due anni di guerra, ed il direttore dell'Ufficio informazioni nordamericano, Elmer Davis, allarmatissimo, ha sottolineato che è inutile perdersi in congetture sulle perdite nelle prossime operazioni. «Dio solo sa a quanto queste perdite ammonteranno», Davis ha, però, ammesso che la lotta più accanita deve ancora aver luogo.

Lo strano caso di un operaio

Dorme da tre giorni per aver inghiottito una misteriosa pasta

Budapest, 24 dicembre.

Da tre giorni al è addormentato un operaio il quale aveva mangiato una pasta che egli aveva [illegible] dal fondo di una scodella trovata nell'urna di una vecchia tomba romana, venuta alla luce durante gli scavi che si stanno eseguendo nelle vicinanze di Stuhlweissemburg. Finora sono falliti tutti gli sforzi per risvegliarlo. La pasta, spessa e nerastra, è stata sottoposta all'analisi da parte di un laboratorio chimico.

Le dimenticate

Di Mario Peserico, medico dirigente un Manicomio, sfogliavamo un libro di [illegible] dove c'era di tutto, cominciando dall'intelligenza: di tutto, eccetto la carità. E la ferocia di quegli aforismi era stata riconosciuta, insieme al loro pregio, da lettori e critici, con un'unanimità di consensi veramente rara per un esordiente. Con essi il Peserico, di un balzo, s'era posto a fianco di Corrado Tumiati, in primissima fila fra quegli alienisti scrittori che in Europa. — e il fatto è singolare — oggi sono così frequenti e valenti.

Or ecco, dello stesso autore, un fascicoletto di liriche accolto invece in silenzio. Vale forse il nuovo saggio meno del precedente? No, certo. Anzi vi troverete, calda, copiosa, persuasiva, anche quella carità cristiana che mancava a *Caccia in riserva*. E' con estremo spirito d'umanità che il dottore vicentino si volge alle «dimenticate», cioè alle povere pazze che ha in cura: con una piena, profonda, raffinatissima commozione che non ci saremmo aspettata, diciamolo pure, da un sanitario di professione: se pure Leone Tolstoi, sia mai riuscito a gabellarci, fra l'altre, molte sue grossolanità, quella del cinismo dei medici, a cui l'abitudine dei mali dovrebbe fare un cuore da assassino.

Della presente pubblicazione, so il molto bene che ne hanno detto, fra gli altri, lettori quali Ada Negri e Baldini. Ma perchè non l'hanno scritto? L'opera lo merita. Ha pagine impressionanti. Ne ha qualcuna indimenticabile. Ma forse il libro è capitato male, con la sua mite voce dolente nel rombo di tanta guerra, oppure è toccata al dottore di Noventa la sorte di tutti i «rivelati» da un libro, di cui s'ha paura di parlare al libro seguente, quasi non possa più toccare il bersaglio che ha fatto centro la prima volta?

Sono versi liberi, quelli delle *Dimenticate*, dove appena l'endecasillabo tende a ritornare, ma senz'impegno; e che spesso si distendono in prosa interrotta, con assai poca cura di prendere accento o respiro dove regola comanda.

Ebbene: lo che pure, anche in arte, sto per tutte le discipline, non mi sento, percorrendo queste anarchiche cento pagine, offeso un solo momento. Certe fratture intempestive fra cadenza e cadenza, certe dissonanze, cagitata o voluta, persino certe opacità o torbidezze interrompenti l'onda fluida del canto mi sembrano adeguarsi drammaticamente alla materia per un vero soccorso di ispirazione. Notate che il Peserico, quando vuole, ha il verso integro, perfetto (la piccola Adriana ride, indifferente, «con occhi spenti, abbandonati e strani»). Soltanto, la sua prosodia ricercata, vuol risentire di proposito certi sussulti che il tragico tema le comunica; e così pur essa i suoi momenti — fuggevoli: chè l'arte non ne ammetterebbe di più lunghi — d'allucinazione, d'abbandono, d'invenzione: tocchi non disturbanti, e anzi commoventissimi, nel quadro, oltre i quali il lo scrittore ritrova il suo preciso ordine, la sua doverosa lucidità. C'è indubbiamente un occhio artistico, nel medico letterato: e ci si domanda sino a che punto esso coincida con l'occhio clinico. Certo la esperienza, la pratica dell'alienista, sono presenti. Ma l'intensità, e diremo la verginità dell'emozione con cui la nozione è palesata liricamente, lascia pensare che nel Peserico viva no due esseri distinti — l'operatore e l'osservatore, l'essere impassibile e l'essere suscettibile per eccellenza — come quelli che un altro medico poeta, il Ralberti, avvertiva in sè medesimo cent'anni fa. E quando sentiamo, nella commossa pagina, la preziosissima delle sciarpette, questa è ancora poesia. Forse il poeta, con tutta la sua intuizione, non giustrebbe a spiegarci così bene l'«influsso del tempo» sulla malsta come si legge a pagina 66: quando le epilettiche diventano striscianti, appiccicose ai pari di mosche cavalline, le isteriche, torbide e sguaiate, si mettono a gareggiare in cattiverie:

...certo le stelle nell'eterno andare
del tempo e nel mutar delle stagioni
guidano l'onda di quello variare
sentimoni degli umori che torture
le mie povere pazze: e che le rende
schiave e una vita ligate con brutale
pel insieme divina legge alcune...

dove l'ultimo verso, sbagliato forse apposta, si esprime a guisa d'un rantolo dopo una cadenzata serie di singhiozzi. Anche la scena delle «bambole in reparto» presuppone una conoscenza, oltre che una pietà, approfondita per le infelici, a cui può essere regalata una pupattola in premio di buona condotta! E c'è chi la accetta, stringendosela al cuore, dopo un diniego «ostinato ed insincero», e appartandosi a cullarla; c'è chi, privata del dono e colpita «come da una ignota sciagura», si vendica stridendo, ma panosamente, le favorite. Soltanto un medico, anzi un medico specialista, potrebbe sorprendere la «Imperatrice» mentre commenta ironica se stessa — ciò succede, qualche volta, agli alienati — sospettando però subito, turvamente, che altri si sia reso conto di quella sua incertezza, e disponendosi, più imperatoria che mai, a passare in rivista le poche sconnessissime che l'ascoltano, concedendo loro «un leggero sorriso di parata»! E anche il quadro della «Fame» è una ipotiposi che presuppone una lunga, una valida esperienza professionale. Nelle inesauste è matto anche l'appetito ora assente ora selvaggio: e c'è chi vuol far vedere che «gioca anche mangiando»; chi si butta allo sfogo bestiale — «sazia», dice il poeta — dell'istinto primitivo; chi ride, stupidamente del peso caldo dello stomaco soddisfatto: sino a che tutte si accasciano agli angoli come sacchi riempiti: e sopravvengono le buone suore, leggere, ridenti, con le pure mani e la candida veste che non toccano «il rifiuto che resta e si disperde». Fotografia, tutto, altre che quadri: ma sono dell'artista la scelta, il tocco, il timbro, l'inquadratura, l'apporto luministico, la stimma atmosferica. Ed ecco l'afa di una notte d'agosto; il peso d'una piova autunnale — quella pioggia che «gonfia ed invecchia» le mentecatte, non più viventi che al sole come l'erbe e le bestie; — e l'allegria sfittita d'un mattino pasquale; e il risveglio dopo una notte di luna con l'usignuolo sul faggio: risveglio che romperà alle dissennate sognanti, l'illusione «d'una vita diversa, [illegible] rata — come una [illegible] favola ai bambini — da bianche norme dolcemente stanche». Ecco l'odore dei dì di festa, entro cui le folli sembrano camminare alleviate, studiandosi «d'essere diverse»; ed ecco invece una tristezza nuova, sconosciuta: quella di trasiocare dal Manicomio, mentre la corriera pronta non può dare loro che il senso «d'una morte vicina e anticipata». Oppure è il «Mattutino in chiesa». Sembrava loro cosa di grande importanza, il mettersi la veletta in capo per ascoltare le litanie: e infatti sono sempre la prime, le deliranti, a rispondere al sacerdote; ma che tristezza, subito, all'uscita dal tempio, mentre risorge il solito giorno «chiaro ed inumano»! Oppure è la «Gita di primavera». Si andrano, è vero, e si attiliano, anche le più forsennate, per un segreto istinto di piacere. Ma se poi la gente per via dovesse riconoscerle? E così tutta la gioia della gita va perduta. Perchè bisognerà stare unite; e darsi un contegno; e trattenere le più svagate, che potrebbero dare nell'occhio... Ma allora l'odio risale; e cova negli sguardi: [illegible] quando vengono delle signore in visita, fingendo la carità, oppure esagerandola con gesti teatrali. Credete forse che le pazze non se ne accorgano? Non c'è donna demente che non intenda, subito, una donna mentecatta. Per cui, non appena sentono fatua o bugiarda quella compassione, le tapine ne dànno subito segno al medico, per mezzo di complici ammiccati con cui sembrano invitarlo all'indulgenza, sogguardando intanto le intruse «con dolorante disprezzo». Altrettanto rivelatore, e bellissimo, è il «Giorno di Carnevale»; le matte camuffate col più strani vestiti, coi più grassi colori; però tutte comprese del permesso, che per loro è quasi obbligo, di far baldoria, cioè di fingere una pazzia occasionale, che potrebbe far credere all'inesistenza di quella costituzionale: sorta di vertigine a cui partecipano — ed è il segno più drammatico del quadro — le stesse monache assistenti, rinchiuse diverse di quelle che hanno in custodia, e tuttavia rechiuse come loro:

...e le quaresime s'aperta e s'allontana
inghiottendo il capo coi manti neri,
la richiamano invita, schiamazzando
e frondendosi insieme le malate,
le infermiere e le suore insieme avvinte
in un solo rito profondo desiderio
d'esser donne che vivono - d'esser donne...

Ma l'evocazione più memorabile, e per l'argomento e per l'arte, è quella della «pietosa recita»: un capolavoro. Tutte buone al loro posto, tutte docili e attente alla commedia (anzi «troppo indulgenti e remissive») come comanda la loro anima puerile; però quando appaiono in scena tre bambini con le ali d'argento sul vestitino celeste, Maria Rosa scoppia in un riso folle, irrefrenabile: e poichè tentano di portarla via, «come si svelle una pianta di gramignas, protesta, urla, s'infuria; e costretta a lasciare la sala, rovescia ancora il capo in un ultimo sguardo, ridendo atrocemente verso i bimbi rimasti lassù, impacciati, sotto il peso delle loro ali di velstto, e che ricordano i suoi tre piccoli.

Altre figure ricordereste del breve libro: Annina, che ad ogni ritorno di sole nei campi ritorna futile e oblioma come le farfalle a cui rigurda; Maria, «la maiata delle bestie», fra cui s'aggira «in soliloqui calmi e dialogati», misteriosamente compresi dai gatti, dalle capre, dalle galline che le van dietro in una sorta di fascino; l'«Imperatrice», con le sue [illegible] di castagne sul petto flaccido; Luciana, la vecchia idiota, che dorme russando a bocca aperta, i pugni contratti sul collo, fra i lampi temporaleschi che invece svegliano e spaventano le altre; l'«antica dama», che ringraziando con «lontana indulgenza aristocratica» il dottore, se ne congeda augurandosi d'averlo ospite al suo castello; Bice l'epilettica, che dopo gli accessi esagera la sopravvenuta dolcezza, in amorfiette di fragilità, sino a far avvertire le compagne della commedia che recita: e per questo le compagne la guardano male; ma non appena, rinunciando ai lezi, il vecchio volto di bestia malata accenna a rabbuiarsi, tutte si allontanano, atterrite, «fingendo insolite premure»; Lucia, che non sembra mai tanto aberrata come il giorno in cui lascia l'ospizio sembrando guarita, riavvinandosi verso una vita «che non sospetta e che non riesce più a ricordare», intanto che il silenzio delle compagne pesa come pietra, tra l'invidia e la paura, sulla partente e sul suo nuovo vestito: ridicolo e stretto, forse, come il destino che la aspetta; Adriana, infine, di cui non posso riferire l'atroce avventura, raccontata in venticinque righe magistrali. Ed poi il lettore sospettasse troppo tenebrosa tale materia per essere trattata, sia pure con ingegno, in un libro di poesia, aggiungerò che nel volume, nitidamente stampato dal Guanda modenese, uno spiraglio di luce esiste. Ed è dove si racconta, dove si dimostra come anche nelle pazze più disperate un istinto mai riesce a spegnersi: quello della maternità. L'«avvenimento in reparto», cioè la nascita di un bimbo, con la ostera delle [illegible] intorno al letto della partoriente per fare alla piccina creatura «che sta sognando desolatamente», è la riconferma di quanto avevamo già saputo dall'episodio delle bambole che le povere smarrite si cullano sul petto, in segreto («hanno un sonno materno, finalmente!») trovando in esse una stolta e cupa, ma sicura e bastante felicità.

Marco Ramperti

SINISTRATI
PER OGNI PRATICA
Danni di guerra
abitazioni, mobili, effetti
rivolgetevi alla
FIDUCIARIA
Via [illegible] 40 - Tel. 47-488
Acquaiuoli, sollecitudine
massima spesa

Ufficiali e Sottufficiali delle FF. AA.
Per divise, cappotti, carredi completi, rivolgetevi a
G. BARBERINI
Via XX Settembre 54 - Torino
Telef. 46-518

Importante Anonima
con sede in Varese, casa propria; disponendo vasta organizzazione, maggiorifl adatti, nasumerebbe rappresentanze esclusive regionali o provinciali articoli industriali con adeguati garantiti depositi materiali. — Scrivere casella 132 A, Pubblicità, Varese.

PELLICCE
Assortimento completo
prezzi convenienti
NAVARRO
Corso Marconi 11 - Torino
Piano primo - Tel. 62-389

ALASIA
MOBILI UFFICIO
STUDI [illegible] in ogni stile
Reclame - Pellicce
Corso Vinzaglio 5 - Tel. 43-720
Ingresso provvis. Via Amedeo 6

POLETTI
STUDIO COMMERCIALE, fond. nel 1905
[illegible] E ALLIEVI ASSUNTE E [illegible]
[illegible], REVISI e AGGIUSTATE, CASE
TORINO, via M. Cinda 4 - Tel. 45-008

MECCANOGRAFICA
Via Galliari, 2 bis - Tel. 80-703
Macchine per scrivere
e Calcolatrici d'ogni tipo
Riscatrezioni, Riparazioni
e Manutenzioni
ESPOSIZIONE Via Roma 1 presso
STILOGRAFICA, Presso, Mailla

SEDIE
Poltroncine
Seggioloni
Tavolini
SACCHETTO
8 - VIA BELLEZIA - 8

SPUMANTI
OTTAVIO RICCADONNA
VERMUT
CANELLI

Ditta BIRRA AOSTA
Acque Minerali "CORMAIORE,,
AOSTA: v. Adda Aosta 12, tel. 913
TORINO
VIA SELVIGNE 12 - Telef. 80-507

GRANDE ALBERGO BERNINI
ROMA - Piazza Barberini
Categoria Extra - aperto tutto l'anno
Il più moderno d'Italia

Tess. A. BAUDINO RISARCIO CANAVESE
DISEGNI DI TELA PER PULITRICI

LUIGI TOSI
RAPPRESENTANZE
TORINO - Via XXIII Marzo 16
AOSTA: Via Adda Aosta, 21 Tel. 9-44
Sede provv.: S. Vincenzo Pavia (Aosta)

FISARMONICHE
FONOGRAFI - DISCHI
VALVOLE PER RADIO
Radio TIRONE
Piazza Vittorio Veneto 8
Torino :: :: Tel. 80-940

Stufe e fornelli elettrici

Laboratorio tecnico specializzato per la riparazione di apparecchi Radio e fonografi

Chi lo sa e chi no

La taverna romana era un locale costruito a pian terreno e serviva da magazzino per i mercanti, da bottega d'artigiano o banco di vendita, in un angolo, c'era quasi sempre una scala di quattro o cinque gradini (in mattoni o pietra) protetta da una scala di legno per salire al un pertugio. Quando l'inquilino non pagava l'affitto, il padrone di casa bruciava in mezzo di legno.

* *

Il titolo d'imperat

COLLISIONI

LA GUARDIA: — Ben, signore si rimanda la sfida.

— Mi dispiace, ma non posso darvi retta. Il SARTO: — Ma anche l'altro mese avete detto così.
— ...E non sono stato di parola?

— Vi siete accorta che ho un gran cuore?
— Eh! sì, sì, è adatto di grosso taglio!

(Disegni di ATTALO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Sabato 25 Dicembre 1943-XXII - Num. 320

Lotta di comunicati fra i "governi„ jugoslavi

Re Pietro tenta l'estrema difesa dopo il tradimento dell'Inghilterra

Ankara, 24 dicembre.

Secondo quanto informa *l'Exchange Telegraph* dal Cairo, la prima reazione del «Governo d'esilio» jugoslavo all'appello di Tito si è manifestata ieri con la seguente dichiarazione:

«Non possiamo perdere il tempo a rispondere a gente che ciancia, attaccando in modo vergognoso la nostra monarchia ed il governo legittimo. Potranno intervenire gli alleati, sempre che essi vogliano intervenire. Ricordiamo solamente che due anni e mezzo fa, quando incominciammo la nostra resistenza, non c'erano sul nostro suolo né aeroplani, né carri armati, né soldati alleati. Nei combattimenti fra i monti del nostro paese, noi abbiamo sacrificato nella guerriglia, per la causa comune, più vite umane di qualunque altra fra le Nazioni unite, eccezion fatta dell'Unione sovietica».

Un portavoce del governo esiliato ha, poi, detto che questo «ignora di essere stato messo alla porta e non dà importanza alcuna alle vedute di Tito in merito all'avvenire della monarchia jugoslava». «Vi è un certo numero di governi locali in Jugoslavia — ha detto il portavoce con ironia — e, se Tito lo desidera, anche lui ha il diritto di formarne uno per proprio conto. Ma i ministri stretti attorno a re Pietro si considerano come il solo governo legale, governo che non ha il tempo di occuparsi di traditori».

Circa l'attitudine di Washington e di Londra verso il governo fantasma jugoslavo, il portavoce ha dichiarato che il suo governo di Perić «continua a combattere con o senza l'aiuto degli alleati a cui si era unito in guerra».

Nuove complicazioni politiche

Circa la posizione assunta dal Governo britannico nei confronti del dissidio fra il Comitato degli emigrati della Jugoslavia e il Governo di Tito, il collaboratore diplomatico dell'*Exchange Telegraph* osserva che il Governo di Londra continuerà a mantenere relazioni politiche con re Pietro ed i suoi ministri, fin tanto che Pietro rimarrà «costituzionalmente» re di Jugoslavia. D'altro canto, i rapporti con Tito sono fondati su considerazioni militari e Londra il fermamente decisa a dare a Tito e ai suoi seguaci tutto il possibile appoggio. «Londra — precisa l'agenzia — non lascierà svanire, in nessuna circostanza, do questa linea di condotta. Negli ambienti diplomatici britannici si è del parere che dipenderà completamente da re Pietro assumere un atteggiamento più o meno conciliante, che, in caso negativo, gli metterà a repentaglio la corona».

I corrispondenti dei giornali segnalano, frattanto, da Londra che le aspre e dure dichiarazioni fatte contro re Pietro dal capo del governo dei partigiani jugoslavi, maresciallo Tito, hanno sollevato non poca sorpresa negli ambienti competenti della capitale britannica.

Un corrispondente scrive che l'aver messo Tito allo stesso livello degli altri comandanti alleati avrebbe dovuto avere solamente un'importanza militare, ma il fatto che Tito ha tratto da ciò delle conclusioni di carattere politico, ha dato origine a delle nuove complicazioni politiche che potrebbero mettere in pericolo il piano alleato d'attacco nei Balcani. Secondo un altro corrispondente, è diffusa a Londra la impressione che il governo britannico non è stato sufficientemente informato in quanto avviene in Grecia e in Jugoslavia.

Il tradimento britannico

Da Berna si ha, poi, che il corrispondente del giornale svizzero *Tat* segnala da Londra che nella capitale britannica è sempre più avvertita la crescente buona volontà del governo polacco esiliato di intendersi con Mosca, anche sulla difficile questione dei confini orientali della Polonia. Ma le concessioni polacche, soggiunge il corrispondente svizzero, non raggiungono ancora il livello delle domande di Mosca, la quale pretende che in tutti i paesi confinanti con l'Unione sovietica sia instaurato un governo filo-sovietico.

Tutti i giornali pubblicano poi, la nota berlinese del D.N.B. che dice:

«La notizia diffusa dalla *Reuter* sulla destituzione di re Pietro e del suo governo emigrato da parte del nuovo «Capo del Governo» maresciallo Tito viene giudicata negli ambienti politici berlinesi come una nuova prova dell'abbandono della politica inglese. La politica della Gran Bretagna, si constata a Berlino, col riconoscimento del maresciallo Tito e del suo governo che, ormai, logicamente, dopo il riconoscimento da parte inglese della deposizione dell'ex-re Pietro, viene sostituito dal nuovo regime, completa il tradimento britannico verso il secondo alleato, dopo l'abbandono della Polonia. A parte la perfidia, che è alla base di tali mostruose manovre, c'è da chiedersi quali più profondi moti, vi abbiano potuto indurre la Gran Bretagna a cedere l'Europa all'Unione sovietica, cosa che è inseparabile da un'enorme perdita di prestigio per i britannici. La risposta non può essere che una: la situazione sul fronte orientale e la posizione politico-militare ed economica dell'Unione sovietica hanno dato il colpo di grazia alla politica continentale seguita dall'Inghilterra per due secoli».

Il colpo di Stato di La Paz

L'Ecuador riconosce per primo il nuovo Governo

Buenos Aires, 24 dicembre.

Mentre negli ambienti ufficiali della capitale statunitense continua a persistere un atteggiamento riservato nei riguardi della Bolivia, assume particolare importanza la coraggiosa decisione presa dalla repubblica dell'Ecuador, il primo paese che ha finora riconosciuto il nuovo governo rivoluzionario. La comunicazione è stata data ieri dall'ambasciatore Jugino Pasa; e si ha ragione di ritenere che l'esempio dell'Ecuador sarà seguito da altre Nazioni dell'America latina, ingannate da Roosevelt con promesse e dichiarazioni che sono state in seguito smentite dalla realtà dei fatti.

Il colpo di Stato boliviano può senza dubbio segnare l'inizio di una sollevazione dai Paesi dell'America latina contro le plutocrazie anglosassoni, al carro delle quali sono stati legati da governi compiacenti a danno degli interessi e degli stessi sentimenti delle popolazioni, che volevano rimanere estranee alla guerra contro l'Asse. Gli Stati Uniti vogliono trovare nel movimento boliviano una influenza estranea del tutto ostile alla causa degli alleati; e perciò si rifiutano di riconoscere il nuovo governo, mettendo già in moto gli ingranaggi d'una controrivoluzione per provocarne il rovesciamento.

Si rileva intanto nei circoli competenti che il moto rivoluzionario che ha spodestato il presidente boliviano Penaranda è stato fomentato da due partiti, quello rivoluzionario di sinistra e quello rivoluzionario nazionale; i quali si erano coalizzati in un unico fronte di opposizione. Il programma sociale dei due partiti si identifica sostanzialmente con quanto è stato fatto e quanto intendono fare le Potenze dell'Asse in Europa per un nuovo ordinamento sociale.

Truppe giapponesi guadano un corso d'acqua in prossimità della frontiera birmano - indiana

Da El Alamein al fronte italiano

I gravi infortuni della strategia britannica

Berlino, 24 dicembre.

C'è un altro mito nel campo degli alleati di cui bisogna registrare la fine, ed è la strategia inglese. Essa parve toccare i vertici più alti con la «marcia vittoriosa» da El Alamein a Palermo, coronata dall'avvenimento del 25 luglio, quando Montgomery fu portato alle stelle come uno dei più grandi generali, se non proprio della storia, per lo meno della guerra odierna. L'invasione dell'Italia e il conseguente attacco alla Germania anche con uno sbarco nell'Europa occidentale per l'autunno di quest'anno, erano presentati allora come fatti inevitabili. Ma si trattava di un enorme bluff, determinato da successi momentanei. Il sangue ha lardato a venire in luce.

Non è stato certamente un brillante successo della strategia inglese far capitolare Badoglio; fu invece il tradimento di questi preparato da lungo tempo, che rese possibile i successi anglo-americani. Sul valore dei nostri soldati caduti a fianco dei camerati tedeschi, è superfluo è permesso di elevare dubbi il cui oltraggio ricadrebbe sugli ignobili calunniatori; è tuttavia incontestabile che da El Alamein fino a Palermo e a Salerno — rilevano le *Informazioni per la stampa* — la avanzata anglo - americana non sarebbe stata possibile senza l'ignominiosa cattazione o il tradimento consapevole dei Comandi italiani: è bastato, secondo recenti pubblicazioni avvenute in Germania, che gli americani e gli inglesi si trovassero di fronte soltanto ad un compatto esercito tedesco, perchè tutto mutasse.

Nessuno nel Reich nega che in un primo momento il voltafaccia di Badoglio non abbia messo i tedeschi in una situazione piuttosto difficile. Era necessario proteggere il più presto l'ala sud e sud-est, in parte scoperta e gravemente minacciata; erano necessarie nuove divisioni che dovevano giungere da oriente dove invece mancavano. I punti che meglio si prestavano a uno sfondamento in Italia e nei Balcani non erano ancora sbarrati dalle divisioni tedesche. Sennonchè invece di sfruttare l'occasione e inserirsi con un colpo decisivo nelle deboli posizioni del nemico, il Comando inglese continuò nel gioco del suo complotto con Badoglio per tagliar fuori e circondare tutte le truppe tedesche che si trovavano nell'Italia meridionale e centrale. Il gioco era abile, ma richiedeva tempo e il fattore tempo fu sfruttato dai tedeschi. L'8 settembre, invece di un trionfo, fu per gli inglesi una mezza catastrofe, grazie alla fulminea azione del Comando germanico, le cui conseguenze sono note.

Ma anche più tardi gli inglesi avrebbero potuto sfruttare altre possibilità. Ottimi porti delle coste dalmate rimanevano nelle mani dei serbi, mentre nelle isole italiane dell'Egeo si trovavano truppe agli ordini di Badoglio. Un comando britannico che avesse saputo sfruttare queste possibilità favorevoli con l'ausilio della riconosciuta superiorità della sua flotta e delle sue riserve per un attacco contro i porti dell'Adriatico, avrebbe potuto ottenere in quell'epoca successi memorabili. Forse un tentativo di sbarco si sarebbe arenato, ma data la temporanea e soverchiante superiorità dell'attaccante, era possibile correre l'alea. Non ne fecero niente; ed oggi queste possibilità sono tramontate.

Era pertanto fatale che la strategia britannica ne ricevesse un fierissimo colpo. Nel volgere di pochi mesi il suo prestigio è rapidamente disceso e l'opinione pubblica del Regno Unito, delusa, è non sa i critici militari trattano il Comando supremo delle Forze armate con tanto disprezzo da rendere evidente la profonda crisi apertasi tanto riguardo al governo quanto nei confronti dei Comandi militari. Più significativo ancora è l'effetto prodotto all'estero. La diminuita stima per la strategia inglese si è subito trasformata in diminuzione del prestigio e della potenza politica. Gli inglesi non avrebbero costretti a sempre nuove umiliazioni da parte dei Sovieti e non avrebbero bisogno di arretrare continuamente nel campo delle forze politiche mondiali dinanzi al «colosso dell'Oriente», se non avessero perso tanti punti nel gioco strategico del fronte meridionale. Tra l'arresto al fiume Sangro, la sconfitta di Lero e la sconfitta politica a Teheran vi sono strettissimi legami.

Quale differenza con il quadro degli avvenimenti dei secoli passati, allorchè la potenza navale inglese era in grado di colpire le comunicazioni del nemico e decideva con ciò delle sorti delle guerre! Abukir e Trafalgar sono oggi lontani ricordi. E dove sono generali paragonabili a Marlborough, a Wellington, a Douglas Haig? Oggi non si scorgono sulla scena che degli Alexander, e dei Montgomery. Pigmei all'ombra storica di giganti. Se sullo sfondo appare poi la figura del maresciallo dell'aria Harris, uomo senza un briciolo di vera capacità strategica, assassino di donne e bambini, barbaro distruttore di monumenti della millenaria coltura europea, si può senz'altro affermare che la strategia inglese manca di uomini e di piani. E l'avvenire ne documenterà sempre più il tragico fallimento.

Per i combattenti germanici

Il "Natale del soldato„ sul fronte italiano

Berlino, 24 dicembre.

Un treno completo con cinquantamila «alberi di Natale» è arrivato in questi giorni al fronte dell'Italia meridionale. Soltanto pochi soldati possono andare in licenza quest'anno; e la preferenza è data ai padri di numerose prole. Numerosi soldati delle classi giovani da cinque anni passano il Natale al fronte. A quelli che non potranno passare le feste in famiglia, l'albero di Natale ricorderà le care tradizioni. Oltre a questo treno, altri numerosi sono in viaggio per il fronte italiano con libri, birra, giuochi, strumenti musicali, ecc., che saranno distribuiti ai soldati.

I libri raccolti per il fronte italiano sono più di centomila. L'industria tedesca ha fornito tanti apparecchi radio che anche le più piccole unità potranno averne uno. I grammofoni, coi necessari dischi, sono anche numerosissimi. L'Esercito ha contribuito con una grande quantità di sigarette, champagne, astucci tascabili, dolci natalizi, ecc. Durante le feste natalizie una dozzina circa di compagnie teatrali eseguiranno delle rappresentazioni.

L'Ecc. Pavolini a Venezia

Disposizioni in favore dell'assistenza al popolo

Venezia, 24 dicembre.

L'Eccellenza Pavolini, Segretario del Partito Fascista Repubblicano, ha visitato la città della Serenissima, commiando con il Capo della Provincia e con il Commissario Federale i principali problemi del momento. Ha successivamente riunito e ispezionato la Federazione, ai quali ha impartito direttive per l'organizzazione e l'azione che debbono mirare, in particolare, al potenziamento di tutte le assistenze create dal Regime in favore del popolo.

La Polizia repubblicana

Fusione dell'Amministrazione col Corpo degli ufficiali e agenti — Parità di assegni con le Forze Armate

Sede del Governo, 24 dicembre.

Al prossimo Consiglio dei Ministri verrà presentato un provvedimento riguardante la istituzione della Polizia repubblicana, che risulterà formata dalla fusione dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza con il Corpo degli ufficiali e agenti di P. S.

Con tale fusione si otterrà unicità di indirizzo e di comando della complessa funzione dell'istituto di Polizia e si avranno fra gli ufficiali della Polizia stessa i più saldi legami gerarchici nell'esecuzione dei vari servizi.

Al medesimo Consiglio dei Ministri verrà, inoltre, presentato un provvedimento inteso ad adeguare gli assegni dei funzionari di P. S. a quelli degli appartenenti alle Forze Armate.

Giudicati da se stessi

La "democratica„ America vista da un americano

Roma, 24 dicembre.

La propaganda nemica non si lascia sfuggire occasioni per mettere in rilievo la codardia mancanza di libertà nell'Italia fascista, che sono contrapposte alla più smaccata esaltazione della democrazia statunitense. Ma la verità, che è esattamente tutto l'opposto di questa sistematica e duplice falsificazione storica, viene anche qui a galla, ed è stato proprio un americano, il signor Franklin Smith, il quale — in un articolo pubblicato fino dal marzo 1888 nella rivista *Appleton's Popular Science*, ripreodotto l'aprile dello stesso anno da *Literary*, ed ora opportunamente riassunto dalla *Stefani* — ha dato in anticipo la più eloquente smentita ai dominatori di oggi.

La costituzione fondamentale dell'Unione, sulla cui inviolabilità iniziale il partito al potere ha sempre giurato, secondo lo Smith è invece sempre stata lacerata da tale partito sino da quando, in aperta violazione del diritto delle genti, esso annettè la Luisiana. «L'intrigo politico distrusse la nuova *Magna Charta* sui provvedimenti elettorali e la repubblica fu convertita in un potente mezzo di soddisfacimento d'ogni privata avidità e ambizione». L'ideale di Jefferson per la libertà e la giustizia, fu travolto. La strapotenza del Governo federale sui singoli Stati divenne proverbiale. Gli agricoltori avevano cambiato la faccia del continente riducendo a coltivazioni immense foreste e paludi; ma si trovò un pretesto; essi non erano in grado di procurarsi i concimi. Lo Stato intervenne e con una organizzazione dipartimentale macchinosa soltanto gli agricoltori, facendo servire la loro fatica alle sordide speculazioni dei politicanti.

Per tre quarti di secolo gli Stati Uniti si sono vantati di essere il rifugio degli oppressi e degli infelici di ogni parte del mondo, accogliendo effettivamente masse sempre più larghe di emigranti. Tuttociò è scomparso. Esclusi, con una feroce autarchia, i prodotti dell'industria straniera, si diede un non meno feroce ostracismo anche al lavoro straniero. Contemporaneamente la politica di rapina imperialistica veniva ripresa strappando il Texas al Messico, annettendo le isole Hawai e tentando di impadronirsi pure di Cuba e di San Domingo.

A loro volta i singoli Stati dell'Unione si sono fatti tiranni verso i diritti individuali dei cittadini. Non vi è arbitrio che non sia consumato contro di essi. Per lunghi decenni le cronache dei quotidiani del mondo intiero ne sono state piene. I moderni vandali — soprattutto battuti sulle statistiche e uno dei loro campi di più vasto sfruttamento è stato quello delle ferrovie. Poi son venuti i telegrafi, i telefoni, il gas, le tranvie, i mulini, gli opifici, le miniere, sottratti alle compagnie private e tramutati in giganteschi affari a spese della collettività. «I diritti naturali delle persone sono attaccati in modo che quasi non esiste resto di umana attività che possa essere esercitata liberamente, dalla nascita alla morte».

Le leggi sul lavoro promulgate nel decennio 1888-1898, salgono a 1659; di esse 134 sono state dichiarate incostituzionali. Il monopolio — largamente applicato anche alla agricoltura —: ecco il punto massimo dello sfruttamento nord-americano.

Questa, in pallidi riflessi, è la libera, democratica repubblica stellata, che i satelliti di Roosevelt pretenderebbero di additare agli ingenui italiani come il secondo paradiso terrestre — il primo è la Russia sovietica —, naturalmente contro l'Italia repubblicana e fascista.

È bisogna notare che da Jefferson, che fu uno dei fondatori della Repubblica, e fu un onesto, al plutocratico dittatore odierno, l'imperialismo, l'affarismo e la soffocazione di ogni autentico spirito di libertà, hanno fatto nel Nord America i soli passi da giganti.

Severissime disposizioni a Biella per frenare gli atti di terrorismo

Biella, 24 dicembre.

In considerazione dei gravi fatti di terrorismo compiuti da bande, che si son macchiate fra l'altro di delitti di rapina, di sequestro di persone di uccisione di fascisti o di cittadini creduti tali o di tedeschi, di istigazione allo sciopero, di incendi o danneggiamenti di opifici e di gravissimi furti, il Comandante germanico della Piazza — dopo aver adottato draconiane misure di rappresaglia e di prevenzione perchè tali atti di banditismo non abbiano ulteriormente a ripetersi — ha diramato la seguente ordinanza:

«1) Vengono adottate, con effetto immediato, misure di rigore per Biella e tutto il Biellese; 2) Chiunque sia trovato in possesso di armi senza autorizzazione sarà fucilato; 3) Chiunque dia alloggio ai banditi e comunque li protegga sarà fucilato; 4) L'ingresso in città è permesso soltanto ad una persona per volta. I gruppi di più di due persone saranno dispersi con il fuoco; 5) Saranno presi ostaggi. Nel caso che il disordine continuasse, gli ostaggi saranno subito fucilati; 6) I paesi i cui abitanti sparassero contro i tedeschi saranno subito incendiati; 7) Il coprifuoco viene anticipato alle ore 17. Tutti gli esercizi pubblici devono restare chiusi ad eccezione dei negozi di generi alimentari; 8) Il transito delle persone per le strade, fra le 17 di sera e le 6 del mattino è permesso soltanto a coloro che saranno muniti di speciale autorizzazione del Comando germanico; 9) Fino a nuovo ordine è sospesa la circolazione delle tramvie, delle Ferrovie Elettriche Biellesi, di qualsiasi veicolo, biciclette comprese; 10) La vendita di bevande alcooliche è vietata.

Due ribelli armati, che avevano fatto fuoco contro militi e soldati tedeschi, e cinque individui sorpresi a cospiottare in una locanda prospiciente la Casa del Fascio, tutti sprovvisti di documenti, sono stati fucilati in una piazza della città.

I terroristi di Lovere passati per le armi

Bergamo, 24 dicembre.

Reparti di Gendarmeria germanica e della Guardia nazionale repubblicana hanno catturato i 13 componenti la banda terroristica di Lovere, che avevano assassinato l'avvocato dott. Paolo Rusa e rapinato il ragioniere Giuseppe Cortesi, e rapinato oltre due milioni e mezzo alla Cassa dello stabilimento Ilva. Sono stati passati per le armi sullo stesso posto dove hanno commesso i loro misfatti: Locardi Alcardo, Piana Ivan, Tognetti Mario, Conti Salvatore, Guizzetti Andrea, Buffali Giulio, Vender Giovanni, Luca Nicolitsch, Maonrio Guglielmo, Ravelli Giuseppe, Bessi Francesco, Lorenzini Vittorio, Motoli Giovanni.

Fulminea azione dei carabinieri di Vinadio

Rapinatori di alcuni milioni arrestati il giorno dopo il furto

Cuneo, 24 dicembre.

Due sconosciuti si sono penetrati nell'abitazione del suddito francese Mores Elpabaum, di 42 anni, residente ad Aisona, in Valle Stura, e con la minaccia delle rivoltelle lo hanno immobilizzato, insieme alla moglie, Leonie, ed al figlioletto dodicenne. Quindi hanno rubato un orologio d'oro con catenina di platino, un filo di perle, un fermaglio adorno di un grosso diamante e brillantini, sei napoleoni d'oro e rottami dello stesso metallo, due sacchetti di brillanti, del peso complessivo di 90 carati, ed infine il un portafoglio contenente 600 mila franchi. Il tutto per un ammontare di parecchi milioni.

Mentre i malfattori stavano impadronendosi del bottino, la moglie del derubato si è precipitata fuori di casa, invocando soccorso, ma i banditi, dopo aver esploso contro la donna alcuni colpi di rivoltella — fortunatamente andati a vuoto — si sono allontanati con altri due complici che attendevano all'aperto presso un automezzo.

Il mattino successivo i carabinieri di Vinadio, informati dell'accaduto, hanno immediatamente identificato nel arrestato tre dei colpevoli, tali Riccardo Meriati, di 38 anni, da Belvedere Langhe, Giuseppe Galliano, di 32 anni, da Valdauria (Francia) e residente a Demonte, e Giovanni Vadalà, di 26 anni, da Reggio Calabria. I tre sono stati trovati in possesso della preziosa refurtiva, ad eccezione del filo di perle che — a detta dei Moriati — era stato consegnato all'amante di costui per la vendita. Anche il quarto componente della banda è stato identificato in Lino Capponi di 21 anni, da Sampierdarena.

Gli squadristi bergamaschi chiedono di essere arruolati

Bergamo, 24 dicembre.

Gli squadristi bergamaschi hanno chiesto di arruolarsi volontari nell'Esercito repubblicano. Questa fiera determinazione è stata adottata al termine di una riunione svoltasi nella Casa del Fascio repubblicano.

Alla Casa Littoria di Venezia

I giovani del Battaglione "San Marco„ dinanzi al Sacrario dei Caduti

Venezia, 24 dicembre.

Trecento giovani del Battaglione San Marco, al comando del centurione Javarrini e accompagnati da tutti gli ufficiali, si sono recati a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti. La bella formazione è stata ricevuta dal Commissario Federale, Pio Leoni, che ha rivolto loro affettuose parole di saluto, incitandoli ad essere degni delle tradizioni di italianità e coraggio del battaglione. I legionari hanno deposto una corona di alloro.

Carabiniere torinese ucciso in un'imboscata

Modena, 24 dicembre.

Questa mattina alle 11, a Montefiorino, è caduto vittima di una imboscata il carabiniere Lino Pifferi, di 24 anni, da Torino. In servizio di perlustrazione è stato aggredito da un gruppo di banditi che lo ha investito con fucilate e lanciò di bombe a mano. Dopo essersi strenuamente difeso, il Pifferi è caduto nell'adempimento del proprio dovere.

SPORT

Campionato regionale di calcio

Perchè proprio il Casale è stato scartato?

Come è noto, il campionato regionale di calcio Ligure-piemontese avrà inizio il 9 gennaio p. v. Il Direttorio di zona della F.I.G.C. ha provveduto a formare il girone, includendo quattro squadre di Serie A (Torino, Juventus, Genova e Liguria) e due di B (Alessandria e Novara). Per completare il girone, che la F.I.G.C. avrebbe stabilito di limitare a otto squadre, tenuto conto che Biellese, Cuneo e Casale desideravano partecipare, lo stesso Direttorio ha preferito le prime due, escludendo il vecchio e glorioso Casale. Perchè proprio al Casale, piattosto che al Cuneo od alla Biellese, sia stato riservato un simile trattamento di assoluto favore davvero non si riesce a capire.

Pure si sia occupato ai maggiori titoli sportivi della due preferite. Ma chi più del Casale, che vinse un campionato d'Italia e diede al calcio nazionale giocatori di fama come Caligaris, Monzeglio, Barbesino, Migliavacca, può vantare titoli? E' vero che Cuneo e Biellese hanno, segnatamente in questi ultimi anni, lavorato molto per il calcio e sono riuscite a potenziare la propria squadra ed ottenere buoni risultati ed a fare ritorno in zone periferiche la passione per la palla rotonda, ma non ci sembra giusto che unicamente per queste ragioni, che d'altronde potrebbero benissimo essere addotte anche dallo stesso Casale, si sia proceduto scegliendo appunto tra una eliminazione e l'altra. Se poi si dovessero osservare i risultati, ne è vero che Cuneo e Biellese hanno visto, rispettivamente nel 1941 e nel '42, il proprio girone in Serie C, non è meno vero che il Casale si è imposto nel recente torneo per la Coppa Aldo Fiorini, al quale hanno partecipato ben sessantasquattro squadre.

Molto bene farebbe la Federazione ad estendere a sei il numero delle squadre partecipanti al campionato. Così facendo, non si frustrerebbero gli sforzi compiuti per lungo tempo — ed anche in questa stessa settimana, appunto in vista del campionato — da tre benemerite società e si eviterebbe di sciupare d'un sol colpo tutto il lavoro di anni e anni di propaganda.

Cuneo, Biellese e Casale, tutte e tre, devono avere il proprio posto nel campionato, perchè tutte e tre lo meritano. E, soprattutto, nessuna delle tre, prese una per una, deve avere, rispetto alle altre, il demerito di essere scartata.

Ben venga, dunque, il girone Nord-piemontese a sole squadre!

L'incontro Cisitalia-Milano domani allo Stadio Mussolini

Nel pomeriggio di domani, con inizio alle ore 14,30, allo Stadio Mussolini si svolgerà un incontro calcistico che promette di riuscire interessante, saranno di fronte i bianconeri della Cisitalia-Juventus ed i rossoneri del Milano. Due squadre forti, ognuna, volendo, di svolgere un gioco spettacolare e piacevole.

La formazione della squadra milanese non è ancora stata resa nota, ma è presumibile che tanto il veloce attaccante Boffi quanto il terzino Divorante Lovagnini, l'ultimo importante acquisto dei rossoneri, saranno in campo. La Cisitalia-Juventus giocherà nel seguente schieramento: Parrachetti, Santacroce, Rava; Depetrini, Varglien II, Scadroni; D'Alcorso, Albecico, Lushta (Ilo), Cossia, Spadavecchia.

I gruppi del D. A. Fiat-Torino giocheranno domani a Milano, contro l'Ambrosiana, nella seguente formazione: Cavalli; Cassano, Piancastelli; Gallina, Elena, Calcerio; Gabetto, Loik, Viola, Mazzola, Ferraris II.

Per la Coppa Itali di calcio si incontreranno domani: Alessandria-Torinese; Canale-Dominante; Voghera-Acqui.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50 % per linea sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1 per parola

MAGLIERISTA, macchina propria, offriamo lavoro domiciliio anche fuori Torino. Scrivere preventivi Confezioni Lanza, via Thesauro 3 C. 19184

MOTORISTA pratico saldatore elettrico e ossiacetilenico, patente guida automobili, serio ed intelligente, possibile guida motoscafi, cerca stabilmente sistemarsi civile Torino offresi camera. Scrivere cassetta 97 M, Uff. Pubblicità R., Torino.

ORLATRICI interne esterne cerca Galileo, via Lagrange 9, Torino.

OTTICO giovane cercasi subito con buona patente, pratico apparecchi fotocinematografici per negozio fuori Torino; sicuro carriera. Scrivere cassetta 104 F, Uff. Pubblicità R., Torino. 20229

OTTINI impiegati offresi trasformando licenza Ferrarin di computometria stabilimento. Via Cavour 1, telefono 47-302.

PERSONA sulla cerca dramma lusso Lire disposta restare Torino, dare referenze. Scrivere cassetta 80 M, Uff. Pubblicità R., Torino. 20227

SARTA o provetta cercasi affidare lavoro domiciliio. Presentarsi Confezioni Lanza, via Thesauro 3 C. 19185

SEGHERIA meccanica cerca praticanti per taglio legno massiv. Scrivere Segheria Martini, Sommeiller 92, Torino.

SEGRETARIA ufficio stadi impresta contabilità, indirizzo, lingue, età, referenze, posti occupati, rimborso, cercasi. Scrivere cassetta 97 M, Uff. Pubblicità R., Milano. 20171

TERMICO propriista piccoli frigoriferi cercasi. Scrivere cassetta 226 R, Uff. Pubblicità R., Torino. 20202

13) DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola

CAPO squadra progettista operaio, sappia dirigere reparto, pratica frantumatrici, revolver, frese, banco, trapani, macchinario generale, alleramture, carta tecnica; offresi. Passero Andrea, San Paolo 18.

DATTILOGRAFA pratica governo cassa, referenze, occuperebbe presso pubblico stabil. Scrivere Brigard, Colonna 4, Torino. 64316

DATTILOGRAFA pratissima macchine e pesi, lutti lavori ufficio, offresi. Depetle, Bicherli 46. 20177

FARMACISTA sempre-abbonati subito sollecitazione, direzione terapeuta. Scrivere cassetta 31 R, Uff. Pubblicità R., Torino.

SIGNORA conoscenza italiano-tedesco cerca posto interprete o viaggiare. Telefonare 72-196 dalle 12-14. 20217

TORINESE, capacissimi ufficii, lunga pratica importante banca altra regione, impiegherebbero. Torino Piemonte. Scrivere cassetta 31 R, Uff. Pubblicità R., Torino.

VENTENNE diplomata commerciale, stenografia, dattilografia, computometrie, cambiali, offresi subito anche cassiera. Scrivere cassetta 96 R, Uff. Pubblicità R., Torino. 19961

14) DOMANDE DI LAVORO - L. 1 per parola

AUTISTA patente terzo grado, pratissimo, offresi. Scrivere cassetta 76 M, Uff. Pubblicità R., Torino. 64211

DONNINI anziana ab ufficio cercasi portiera. Torrini, Donizetti 24, scala 25. 20209

DONNINI istitutore offresi presso famiglia signorile, preferibilmente con bambini, anche sola, ambiente sano, referenze. Scrivere cassetta 61 M, Uff. Pubblicità R., Torino. 20178

FUMATORI, miscela aromatica superiore, troverete presso Erboristeria Orient, Barolo 31. 20210

IBRAHIM lasso 4 onde sembra. Desiderio via Pisani 21. 64283

LAUREATO lunga pratica legale offre gratuito disinteressato patrocinio ad avvocato disposto accordargli compito. Scrivere cassetta 21 R, Uff. Pubblicità R., Torino.

OCCASIONE sola presso, camera matrimoniale, radio-grammofono Magnavox, macchina scrivere famiglia, agenzia, calamaio, pellicceria, scrivere, pendolo, divani, cuffi carbone, elettrico, pelliccia, mobili diversi, gas, carrozzina. Bodà, Ricevimento 2

PIANOFORTE, straordinaria buona marca acquisto, collegio signorile. Inviare offerte dettagliate scrivendo cassetta 90 M, Uff. Pubblicità R., Torino. 64701

RADIOGRAMMOFONO Ducati, lussuoso, vendo, Talpone, c. Racconigi 7. 20220

VENDONSI quadri autori, una fine 600, lavoro, cedesi carta macero. Ferrari, Santa Chiara 6. 64102

VENDO stufa americana, bilancione vite 70, carbonina legna, stampo matematica. Rosso, via Carmagnola 92. 19198

15) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 4 per par.

ACQUISTASI autocarri grande portata tipo Fiat 626. Con o similari con o senza rimorchio. Preferibilmente trasformati a gassogeno. Scrivere cassetta 214 M, Uff. Pubblicità R., Milano.

AUTO, marmon 16 B1, rimessa passo amato vende. Scrivere interni, Ballo Dall'Oro 1-11, Genova. 1571

BICICLETTE usate vendo pagando massimo. Pace, Mazzini 19, telefonare 40-418.

ACQUISTO bagni scaldabagni anche rotti oggetti usati vari vendo acquisto libri saponi mobili materiale elettrico. Telefono 61-534. 64302

ACQUISTO contatti microfonici, completo meter usato anche sinistrato. Scrivere cassetta 54 M, Uff. Pubblicità R., Torino.

ACQUISTO libri usati, Enciclopedie, Letteratura varia, romanzi, libri gialli, arte, storia. Talpone 40-342, Chiesa Libro, Cornalia 36. 20217

ACQUISTO pellicola perenne bobine, vetro argentato grande. Scrivere cassetta 27 R, Uff. Pubblicità R., Torino.

CALCOLATRICI, macchine scrivere, acquisto, cambio anche sinistrate. Riparazioni, ricostruzioni garantite. Ulivaria, XX Settembre 4, telef. 45-570.

CERCASI Fischer buone condizioni macchina, prezzo. Scrivere cassetta 30 M, Uff. Pubblicità R., Torino. 64134

CERCO armadio ufficio, parete sagomato areggio. Mina, Colombo 30, Torino.

COMPRASI Enciclopedia Treccani ultima edizione completa. Fare offerta Ing. Luigi Frezia, Acqui. 3323

COMPRO cervici, pendaria, caffè, vasoi, orologi (casse) volume paparo il massimo. Argenteria Lombardo, Cavour 7 D, Galleria San Federico 37. 3299

FUMARDO, predatrice Mascia per fumo extra a Alello a. Ottimista consulta. Prodotto superiore di fabbrica. Richiedere note illustrative (inviando francobollo da 0,50) Antica Erbor via Abello, Monopoli (Bari) ore 9-12, ingresso autobus.

FUMATORI, miscela aromatica superiore, troverete presso Erboristeria Orient, Barolo 31. 20210

IBRAHIM lasso 4 onde sembra. Desiderio via Pisani 21. 64283

LAUREATO lunga pratica legale offre gratuito disinteressato patrocinio ad avvocato disposto accordargli compito. Scrivere cassetta 21 R, Uff. Pubblicità R., Torino.

OCCASIONE sola presso, camera matrimoniale, radio-grammofono Magnavox, macchina scrivere famiglia, agenzia, calamaio, pellicceria, scrivere, pendolo, divani, cuffi carbone, elettrico, pelliccia, mobili diversi, gas, carrozzina. Bodà, Ricevimento 2

PIANOFORTE, straordinaria buona marca acquisto, collegio signorile. Inviare offerte dettagliate scrivendo cassetta 90 M, Uff. Pubblicità R., Torino. 64701

RADIOGRAMMOFONO Ducati, lussuoso, vendo, Talpone, c. Racconigi 7. 20220

VENDONSI quadri autori, una fine 600, lavoro, cedesi carta macero. Ferrari, Santa Chiara 6. 64102

VENDO stufa americana, bilancione vite 70, carbonina legna, stampo matematica. Rosso, via Carmagnola 92. 19198

16) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.

CERCASI piazzista introdotto nelle pasticcerie. Presentarsi ore 10-12, Exera, Carlo Alberto 36. 64193

18) ANNUNCI MATRIMONIALI - L. 4 per parola

AMIANA distintissima agiata ragazza, perduto ufficiale pensionato, professionista, buon carattere desidererebbe affettuosa unione, vita tranquilla, pari condizioni. Massima riservatezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 30 R, Uff. Pubblicità R., Torino.

DISTINTISSIMA signora, vedova quarantenne, sposerebbe meritevolissima benestante con fede. Scrivere cassetta 40 M, Uff. Pubblicità R., Torino. 20213

VEDOVA giovane, seria, sana avvenente, perduto, desidererebbe affettuosa compagnia, ripeto serissimi 40-45enne. Gradita posizione sicura, medievare. Scrivere cassetta 88 M, Uff. Pubblicità R., Torino.

17) SMARRIMENTI - L. 4